ROMA
8 MARZO 1931 - IX

ANNO XI - N. 10

Conto corrente postale

KINES

DI GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50

NORMA SHEARER E ROBERT MONTGOMERY, NEL FILM « RITORNA IL SOLE » della M.G.M. (*Vedere all'interno*)

Un articolo infelice e una folla di catoni

Un nostro lettore, Giacomo Callandrone, ci ha mandato un articolo intitolato *Come ci si comporta al Cinema*, in cui noi abbiamo avuto la debolezza di vedere dell'ironia profonda. Si tratta... ma è meglio non ripeterne l'argomento, altrimenti si chiederà il nostro deferimento all'Inquisizione, con relativi *alguazil* e grandi esecutori di giustizia.

Noi abbiamo creduto, insomma, che l'articolo fosse ironico ed amaro — e lo crediamo ancora, certi che dodici anni di giornalismo cinematografico ci diano diritto e capacità di giudizio. Comunque: possiamo aver sbagliato. Del fatto si sono impadroniti l'*Osservatore Romano* — che s'è scandalizzato anche delle Esposizioni d'Arte Moderna, dimenticando tutti i capolavori degli antichi che sono anche in casa sua, *Il Giornale di Udine*, *Il Popolo di Pavia* eccetera. Speriamo che non chiedano il nostro *auto da fè*: e che nel caso questo non sia concesso. È semplicemente ridicolo pensare che noi possiamo aver voluto insegnare ai nostri lettori come si conquista una donna: certe cose, di solito, non s'imparano leggendo i giornali, nè, osiamo sperare, i giovani italiani hanno bisogno del manuale del perfetto seduttore per avvicinarsi al bel sesso. Il manuale, evidentemente, può fare effetto solo sul Catone primo, quello del *Giornale di Udine*, suscitatore del vespaio, che dev'essere un teorico in perenne solitudine. Noi, che non siamo nè teorici nè ipocriti, non avremmo mai immaginato la metà della centesima parte di quanto ci ha attribuito il cafone udinese.

Comunque: ogni articolo che può dar luogo a discussioni di questo genere è dannoso. Staremo più attenti un'altra volta.

K.

Mercoledì 25 febbraio 1931...

...si sono rivisti in Tribunale, Giannini e la Banda Rizzoli. Giannini ritornato appositamente da Parigi, la Banda, al completo, venuta espressamente da Milano. Niente di fatto: il prossimo appuntamento è stato rimandato agli 11 di aprile. Novità importanti: nessuna. Novità così così: Cretinetti-Offsas leggermente imbruttito, ed è stato un bello sforzo questo superamento del proprio record; Cesarino d'Angelantonio con l'influenza (auguri, auguri di pronta guarigione), Nino, idem più che mai simpaticotto e tentante di penetrare in cavità, senza, per altro, riuscirvi; Rizzoli più cafone che mai; l'on. avv. Nicolai, aggiunto alla P. C. sereno come una sorridente erma pagana; Rossi fesso come al solito, ogni aumento essendo impossibile.

Giannini se n'è ritornato a Parigi, Place de l'Opéra, Grand Hôtel. Chi avesse bisogno, vaghezza, fantasia, prurito o altrimenti desiderio d'una personale risposta, gli scriva direttamente tenendo presente che l'inclusione del francobollo per la risposta non è considerata un'offesa personale.

Se v'interessa, vi comunichiamo che *Kines* va ottimamente bene, e meglio sempre, pur diretto a distanza: il che dimostra che in questa vecchia e nobile effemeride nessuno è indispensabile; nemmeno il suo fondatore.

Arrivederci e grazie

NOI

Dialoghi plutonici

Nino d'Angelantonio — Caro Giannini, fatemi la finezza di non chiamar più Cretinetti-Offsas il mio amico Cretin... ossia il mio amico Offsas.

Gianni — Caro Ninetto, voi sapete ch'io sono disposto a fare anche dei sacrifici per compiacervi, ma...

Nino — ...ma quel *ma* guasta tutto. Togliete il Cretinetti. Non vedete com'è giallo?

Gianni — Il giallo non è un colore disonorevole. In Cina, per esempio, è riservato ai saggi, ragion per cui Cretin... Off... insomma: il vostro amico non lo meriterebbe.

Nino — Non trovate niente di cinese in lui?

Gianni — Oh Dio... Qualcosa del mandarino ce l'ha. Lo streppone, per esempio.

Nino — Che cosa è lo streppone? Non facciamo altre malvagità!

Gianni — Caro amico, io non sono malvagio. È Cretinetti... uff! è... lui ch'è ridicolo. Non è colpa mia. Quando si ha quel volto, quel nome, si deve vivere in un deserto, non esporsi agli incerti delle polemiche.

Nino — Ma che bisogno avete di chiamarlo Cretinetti?

Gianni — È un nome che mi si è offerto da sè.

Nino — Ma non potreste dire, semplicemente, Offsas?

Gianni — Mi scortica le labbra. È cacofonico. Non posso cominciare con quella vocale seguita da quelle tre rumorose consonanti. Mi ci vuole un appoggio per la impostazione della voce. In segno d'omaggio a voi rinunzierò al Cretinetti-Offsas...

Nino — Bravo. Niente Cretinetti-Offsas.

Gianni — Niente Cretinetti-Offsas. Parlando di lui dirò: l'*Offsas*. Vi và?

Nino — Non potreste dire: l'avvocato Offsas?

Gianni — E che avvocato mi state ammaccando? Chiamate avvocato uno che ha combinato tante fesserie, impastoiando quel povero ignorantone di Rizzoli in una serie di guai, mettendo voi ed il vostro germano Cesarino in condizione di fare le brutte figure che avete fatte?

Nino — Per la coccia di Santo Dunate! Non mettete così forte il dito sulla piaga!

Gianni — Farò come Arturo: toglierò il dito. E allora? Rimaniamo per l'Offsas?

Nino — Rimaniamo per l'Offsas.

Gianni — Intesi, allora. Addio, Nino.

Nino — Ciao, Giannini.

Gianni (Via per il fondo, con lazzi, nonchè con Battelli, Cingi e complici).

Nino (accorrendo, affannato) — Gianni! Gianni! Fermatevi! Oh! Là! Quell'uomo! Bel giovine!

Gianni (fermandosi) — Dite a me?

Nino (raggiungendo la mèta, col cuore in gola) — Aspettate... Ci ho pensato meglio... Niente l'Offsas... sarebbe terribile! Mettete Cretinetti... è meglio! (sviene).

Gianni (e coro sono costernati).

PLUTONE

CALENDARIO

*** È imminente la presentazione a Parigi al Cinema Cameo-Gaumont sul Boulevard des Italiens del film « Romanza all'ignoto » realizzato da M. Barberis ed interpretato da Annabella e Mary Costes, la ormai celebre attrice, moglie del transvolatore dell'Atlantico.

*** I rappresentanti della Stampa Estera residenti a Parigi, in numero di oltre 200, nonchè molti rappresentanti delle Ambasciate e delle Legazioni, hanno in questi giorni visitato la grande organizzazione della G. F. F. A.

*** Ricevuti alla Sede sociale dal Direttore Generale Mr. Costil, dopo aver visitato i grandi cantieri del Gaumont-Palace, che con i suoi 6.400 posti a sedere sarà il più grande cinema del mondo, si sono recati alla Cité Gaumont per visitare gli ateliers di produzione, rimanendo entusiasti della perfezione delle installazioni e dell'immenso lavoro che giornalmente viene ivi seguito. Visitarono altresì le sottostazioni elettriche, i depositi di mobilio e di accessori, nonchè l'enorme officina di produzione del materiale muto e sonoro.

*** I Rappresentanti della Stampa mondiale, dopo essersi resi conto dell'enorme sviluppo che G. F. F. A. ha preso in questi ultimi mesi, sono stati larghi di felicitazioni ai preposti di questo grande trust europeo della Cinematografia.

*** La Direzione degli stabilimenti G. F. F. A. ha dato un grande ricevimento ai Rappresentanti del Senato e della Camera Francese.

*** I Parlamentari ormai non si disinteressano più della settima arte: la visita da loro fatta alla grande organizzazione G. F. F. A. è un sintomo dell'interesse che desta nelle sfere governative lo sviluppo attuale del cinematografo.

*** Sulla nave scuola « Giovanna D'Arco » che è stata in questi giorni varata a St.-Nazaire è stata eseguita una installazione di apparecchi cinematografici G. F. F. A. per illustrare i corsi d'istruzione degli allievi ufficiali.

*** Nel gran film «Passeport 13.444» che si sta girando presso G. F. F. A., il ruolo principale è stato affidato all'attrice Tania Fedor recentemente tornata a Parigi dopo aver interpretato diverse films a Hollywood, ultima delle quali: « Si l'empereur savait ça » la cui interpretazione le ha dato tanta celebrità nel mondo intero.

*** È giunta in questi giorni alla Società Nazionale di Cinematografia la versione italiana del capolavoro di A. Genina: « Gli amori di mezzanotte ».

Appena ottenuto il visto della Censura, questa produzione passerà nei principali cinema italiani.

*** La prima di « Trader Horn » al Grauman's Chinese Theatre di Hollywood ha costituito un eccezionale spettacolo cinematografico. La stampa riferisce che l'entusiasmo del pubblico alla fine dello spettacolo è senza precedenti nella cronaca cinematografica.

Il quotidiano « Times » scrive in proposito: « Quel qualche cosa, che la cinematografia ha perduto nel tumulto del film parlato, è riapparso sullo schermo con « Trader Horn ». Si può quasi dire che abbiamo assistito alla rinascita della cinematografia. La perfetta unione fra apparecchio da proiezione e microfono ha creato una splendida rivincita della cinematografia sonora ».

« Los Angeles Examiner » raccomanda il film all'attenzione del pubblico. « Secondo il mio parere — scrive il critico di questo giornale — il film merita nel modo più assoluto di esser visto ».

Analoghe accoglienze ha avuto « Trader Horn » all'« Astor Theatre » di New York.

Il film è stato diretto da W. S. Van Dyke, l'indimenticabile realizzatore di « Ombre bianche » e girato nell'Africa centrale, dove un'apposita spedizione cinematografica della Metro Goldwyn Mayer è rimasta per parecchi mesi. Gli interpreti principali sono: Edwina Booth, Harry Carey e Duncan Renaldo.

*** HAROLD LLOYD HA UN EREDE. — L'allegro attore della Paramount, da appena qualche settimana è papà di un bel maschietto. La bella villa di Harold Lloyd, nell'occasione, è stata tramutata in una immensa serra di fiori inviati dagli innumerevoli amici ed ammiratori.

Si dice che il piccolo abbia avuto subito un'assicurazione in parecchie migliaia di dollari.

*** I DUE PIU' GRANDI SUCCESSI D'AMERICA. — Si calcola che i due fra i più grandi successi di questi ultimi tempi siano i due films della Paramount « Montecarlo » e « Tom Sawyer ». Il primo è interpretato da Jeanett Mac Donald e dal « fantasista » inglese Jack Buchanan; il secondo dall'ex « fanciullo prodigio » e attuale giovane attore di bella efficacia: Jackie Coogan.

A proposito di Jackie e del successo di « Tom Sawyer », La Paramount ha scritturato anche il minore fratello di sei anni, Roberto, ed editerà fra poco un altro film dello stesso carattere di « Tom Sawyer » in cui i due Coogan avranno parte preponderante e ciò per contentare l'infinita schiera di piccoli ammiratori che hanno trovato finalmente in tal genere di films il loro spettacolo preferito.

*** L'Agenzia S.E.C.I. ha trasferito i suoi uffici in Roma in via Principe Amedeo, 62, piano primo (angolo via Manin) - Telefono interprov. 14009.

*** Aderendo al desiderio di alcuni giovani, la Rivista *Arte ed Artisti* si è fatta promotrice per la costituzione di un gruppo di cinematografisti dilettanti e perchè l'organizzazione abbia il migliore esito e sia informata a veri criteri artistici, è stata chiamata a far parte della Direzione di tale Gruppo anche la celebre artista cinematografica Signa Elena Sangro.

Di tale Gruppo possono far parte tutti coloro che lo desiderano, purchè diano le più ampie garanzie sia morali che politiche.

Gli aspiranti sono pregati d'inviare la loro adesione alla Direzione della Rivista *Arte ed Artisti*, in via dei Polacchi n. 32, dove possono avere tutti gli schiarimenti. Per coloro che non possono disporre di giorni feriali l'Ufficio resterà aperto eccezionalmente anche domenica prossima dalle ore 16 alle 19.

CHI L'HA VISTO?

In seguito alla pubblicazione dell'ultima fotografia di Alfredo Martinelli, un lettore fiorentino ci manda l'ultimissima, accompagnata dalla seguente lettera:

Caro Kines,

Eccoti l'ultimissima fotografia di Alfredo Martinelli come l'abbiamo ritrovato noi. Però non ci sembra il caso di spedirlo come campione senza valore alla Metro in America e lo regaliamo a te perchè tu lo spedisca dove credi e come credi.

E dove dovremmo spedirlo? Oh Signore!

CHI L'HA VISTA?

Questa fanciulla, alta circa m. 1.60; larga (ci riferiamo al torace) in proporzione, è ritenuta una buona scrittrice nell'ambiente degli attori, ed una buona attrice in quello degli scrittori. Noi, che la conosciamo nell'una e nell'altra forma, siamo convinti che potrebbe diventare, volendo, un'eccellente capitana di lungo corso. Il suo nome è Anita, il cognome Farra, la sua mania quella di dichiararsi pazzamente innamorata del nostro direttore, e di scrivergli delle lettere piene d'insolenze e di minacce quando il disgraziato dimentica di parlarne (in bene o in male non le importa) su questo paziente ebdomadario. L'ultima volta che fu vista era in compagnia di due individui, di cui il primo, alto, aitante, si faceva passare per tal Cyrano Casentini da Lucca, il secondo, grigiastro, cupastro, matusalemmastro, per un certo Giuseppe Masi, attore drammatico. Il Casentini si riparava sotto una tenda facente funzione da cappello, il Masi portava una corona di papere intorno al corpo e diceva: sono le perle delle mie interpretazioni. La triade partiva per Milano, dove pare si sia fatta ammirare in una bella messa in iscena nella quale si dicevano anche delle battute. Chi trovasse l'Anita Farra è pregato di non spedircela, e di dirle, anzi, che *Kines* si stampa a Mosca, al canto della medesima.

Semiramide

Capitano (Modena). — *Ambizione, notevolmente guardingo specialmente in affari di quattrini, qualche volta tradito dagli impulsi, osservatore sovente acuto, disposto alla critica e all'ironia, amante degli agi, facile alle dimostrazioni di affetto.* « *La storia popolare della grande guerra* (1914-18) » *edita da Gorlino, Milano, è stata scritta dal dott. Roberto Mandel che fu Capitano addetto allo Stato Maggiore. Scrivetegli pure liberamente ed a mio nome, Vi esaudirà!*

Mammola (Parma). — *Noto che siete modesta di aspirazioni, timida, di ferma volontà, mediocremente sensibile, leggermente avara, e troppo credulona...*

Tenente (Parma). — *Ordine intimo, energia fisica, intelligenza deduttiva, costanza nelle intraprese, leggera superstizione, generosità formale, assoluta padronanza dei sentimenti anche perchè tiepidi e sottoposti al calcolo delle probabilità utili all'interesse o alla non sofferenza.*

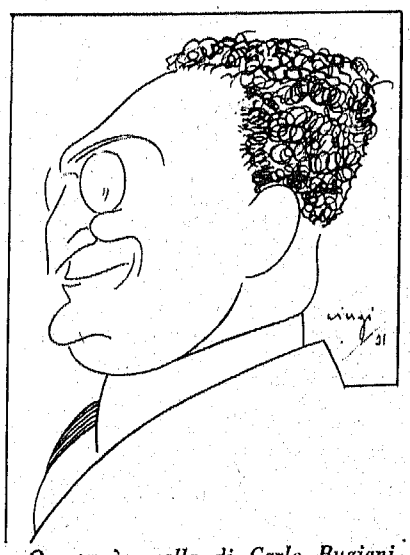
Capitano (Firenze). — *Colui che ama — ben disse S. Caterina da Siena — non offenderà mai la cosa amata.*

SEMIRAMIDE

Talloncino n. 10

BRESCIA - Via Alcardi, 19 - BRESCIA

Le belle testine



Questa è quella di Carlo Bugiani, riduttore di film di prima classe a fumare. Suona il violoncello, ma se ne vergogna. Purtroppo, si vanta di ben altro. Le belle bambine vanno matte per lui perchè è ricco e gagliardo. Si nutre di pampini d'uva — e non piange mai.

CNEF!

Passione Carmelo, Militello. - Per lo abbonamento ti scriverà l'amministratore nel caso. Per Hélène di Sampietrallort... Eh! il *Fessix* è spassoso: non c'è che dire! Grazie di tutto.

Brunetta, Roma. — Mi dispiace sinceramente per il tuo peculio, così dimezzato. Per le domande concernenti gli artisti rivolgiti a Tipo-Tapo.

D. F., Mantova. — Greta (e non *Greda*) Garbo è scritturata alla M. G. M.

D. V., Rimini. — Ho letto. Lasciali dire. Comunque, grazie.

Benedetto Branciani, Roma. — Cercherò di pubblicare.

Viola, Roma. — Ho veduto *Il richiamo del cuore* che recensii io stesso. O non leggi *Kines?*

Antonio Cappa, Genova. — Vedi *Rubrica delle Chiacchiere.*

Elia Giuseppe, Brindisi. — Perchè non ti abboni? Sarebbe il sistema più spiccio e più sicuro. Cnef!

Bruno Picco, Trieste. — Pubblicherò la foto. Saluti e Cnef!

Giuseppe Brunati, Laveno. — Spiacente, ma non posso accontentarti.

Janet e Alice, Torino. — Tipo-Tapo vi ha risposto nella sua Rubrica.

A. I. C. D., Milano. — Benissimo. Prendo nota di quanto mi comunicate.

Alberto Causal, Roma. — Ne *La Straniera* Tina Lattanzi ha la parte della medesima, mentre Carla Martinelli ha quella della sua rivale.

Non mi consta che la signora Lattanzi abbia fatto parte della Compagnia « Artisti Riuniti ». Comunque, non potrei precisare.

La First National e la Warner Bros sono associate per la produzione e lo sfruttamento dei films parlanti registrati col sistema Vitaphone. Saluti, Cnef e auguri di vincere la scommessa.

CNEF.

Ogni figura un fatto

Quest'uomo nacque col bernoccolo della filantropia, e soffrì per molto tempo non avendo incontrato soggetti degni su cui riversare l'affetto di che aveva gonfio il cuore. Un giorno vide Kines, *se ne innamorò, e gli procurò una ventina d'abbonamenti di colpo, continuando a spedirgliene uno di tanto in tanto. Da allora si sente molto meglio. È il Dott. Giovanni Oliva, tradotto e calunniato dal siculo* Cingi. *Prendete esempio da lui, lettori di buona volontà!*

DISCOTECA

Da una nostra inchiesta fatta presso le ditte fabbricanti dei dischi fonografici ci risulta che, con la diffusione del film sonoro, il pubblico ha orientata la sua preferenza nell'acquisto di dischi a quelli riproducenti i motivi principali dei più noti films sonori.

Allo scopo di favorire i nostri lettori e metterli nella possibilità di avere sott'occhio ogni settimana le ultime edizioni, ci siamo indotti alla compilazione di una nuova rubrica: La Rubrica dei Dischi, o Discoteca, *dove passeranno in rassegna le ultime migliori produzioni e dove l'amatore avrà agio di far cadere la propria scelta senza troppi perditempi.*

Qui sotto diamo frattanto un elenco di dischi tratti da dodici films sonori che attualmente furoreggiano nei più importanti cinema d'Italia, e dove la scelta dei pezzi è stata fatta con cura e con vero gusto artistico in modo da soddisfare le esigenze più difficili dei nostri lettori.

LA CITTA' CANORA

Tarantella a Capri - *Notte stellata* — Serenata Hesitation (*Columbia*).

L'ammore canta — Tenore Orlandis (*Odeon*).

Signora - Valzer — Orchestra Metropole di Berlino (*Odeon*).

LE FEMMINE DEL MARE

Pals Just Pals — Motivo conduttore del film (*Columbia*).

FIFI' DIMMI DI SI

Duke of ka-ki-ak — Fox trot.

Sweet nothings of love — Fox trot (*Columbia*).

MARITATI AD HOLLYWOOD

Dance away the night (Danzate tutta la notte) - Valzer (*Voce del Padrone*).

Peasant love song (Amore rusticano) - Fox trot (*Brunswick*).

IL RE DEL JAZZ

A bench in the Park (La panchina del Parco) Fox trot — *Happy Feet* (Piedini felici) - Fox trot — Paul Whiteman e la sua orchestra (*Columbia*).

Song of dawn (Canto dell'aurora) - Fox trot — *I like to do things for you* - Fox trot — Paul Whiteman e la sua orchestra (*Columbia*).

It happened in Monterey (Avvenne a Monterey) - Valzer — Orchestra Dajos Béla (*Odeon*).

SE IO FOSSI RE!

Solo una rosa.

La canzone dei vagabondi - Piccadilly Rev. Band (*Columbia*).

IL SORRISO DELLA VITA

Sunnyside up (Sempre felice) - Fox trot (*Brunswick*).

Turn of the heat (A scaldarsi) - Fox trot (*Voce del Padrone*).

Aren't we all (Sono un sognatore) - Fox trot (*Columbia*).

Il i had a talking picture of you (Se il tuo ritratto parlasse) - Fox trot (*Odeon*).

IL TENENTE DI NAPOLEONE

Charming - Fox trot.

The shepherd's serenade - Valzer — Ben Selvin e la sua orchestra (*Columbia*).

IL PRINCIPE CONSORTE

Mon cocktail d'amour — Cantato in francese da M. Chevalier.

Personne ne s'en sert maintenant — Cantato in francese da M. Chevalier.

Paris je t'aimè d'amour — Cantato in francese da M. Chevalier.

My dream lover (Il mio amante del sogno) — Cantato in inglese da Jeannette Mac Donald.

March of the grenadiers — Cantato in inglese da Jeannette Mac Donald.

(Tutti *Voce del Padrone*)

My love parade (La mia parata d'amore) - Fox trot — Orchestra Dajos Béla (*Odeon*).

March of the grenadiers - Fox trot — Debroy Band (*Columbia*).

Nobody's using it now - Slow fox — Debroy Band (*Columbia*).

GRAN GABBO

I'm in love whit you (Sono innamorato di te) - Fox trot (*Voce del Padrone*).

L'ANGELO AZZURRO

Io son così — Orchestra Dajos Béla (*Odeon*).

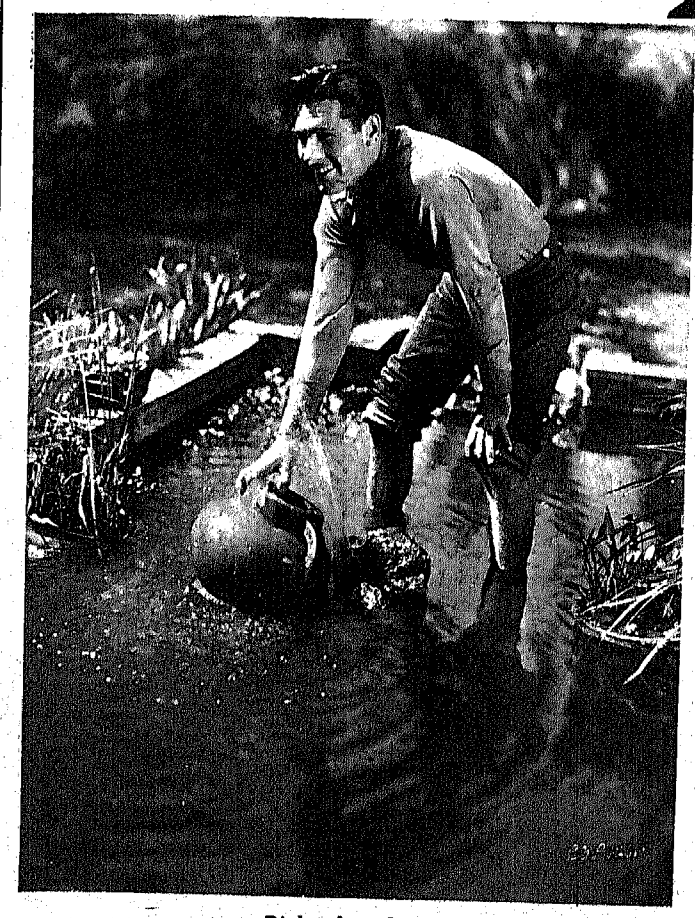
COQUETTE

Coquette - Valzer (*Brunswick*).

FERGIUS

Lettori! Se possedete un grammofono seguite il consiglio di Clara Bow e leggete l'articolo che essa vi indica

Alfredo Robert, Carmen Boni e Camillo Pilotto nel film Paramount "La vacanza del diavolo"



Richard Arlen

ANNA CHRISTIE
A PADOVA

È stato inaugurato a Padova il Supercinema Principe con la prima visione italiana di « Anna Christie », film pregevole e che solleverà molti commenti.

La Greta Garbo che abbiamo ammirata in « Anna Christie » non è la solita donna fatale che eravamo abituati di vedere. Non più *toilettes* sfarzose, nè mosse serpentine, e... incredibile ma vero, un solo bacio in tutto il film, e per di più, un bacio dove non si vedono neanche le labbra unite e gli occhi velati di voluttà, infine un buon bacio d'amore puro e sincero. La bionda fascinatrice vuol farsi perdonare la perversa condotta del passato? Sì, Greta vuol vivere una nuova vita, più semplice e pura. La vita calma e pacifica sul mare sempre generoso d'una libertà vivificatrice e l'incontro con Matt sono gli elementi della resurrezione di Anna Christie, la vinta dal destino che vuol riconquistare la fede nella vita e la purità dello spirito E nella sanità dell'aria marina e nell'amore per Matt essa trova la forza di vincere la sua battaglia. Questo il concetto di « Anna Christie ». Aspirazione alla bontà: redenzione dell'anima: purificazione del corpo. Il concetto non è nuovo. Ultimamente in « Femmine di lusso » era stato svolto con grande maestria ed infinita grazia. Qui l'autore ha voluto portarlo in un ambiente ancora non sfruttato, il pontone carbonifero di un vecchio lupo di mare.

Risultato: buono. Quel che è più pregevole in questo film è appunto la veridicità dell'ambiente; Clarance Brown è riuscito a rendere l'atmosfera dell'azione come in pochi films è dato vedere. Anche le scene del Luna park, ormai pezzo obbligato di ogni pellicola americana che si rispetti, son girate con una scrupolosa ricerca del nuovo e del particolare.

La scelta degli interpreti non poteva essere più indovinata. Non importa che quella parte di pubblico, specialmente femminile, abituata al delicato profilo di Ramon Novarro o di Nils Asther trovi che G. F. Marion e C. Bickford siano orribilmente brutti. Vi è in Matt molta più brutale eleganza e rude bellezza che non nei personaggi interpretati dai su nominati Apolli. Marie Dressler, un'altra donna alquanto brutta, è stata una caratteristica dalla maschera mobilissima, indimenticabile per l'efficacia interpretativa. La Dressler è un'artista che viene dal teatro ove colse buoni allori; il pubblico dovrebbe ricordarsi d'averla vista in una breve comicissima scena della rivista « Hollywood che canta ».

June Collyer e un amico che non è mai inopportuno.
A destra: Wallace Beery e sua moglie

ANNA CHRISTIE
A PADOVA

La tecnica fotografica è accuratissima e raggiunge qualche bell'effetto con audaci inquadrature, pur limitandosi in genere a seguire l'azione lasciando agli interpreti ed alla messa in scena il maggior compito emotivo. L'uso frequente di un lieve *flou* aggiunge suggestività a molte scene che si potrebbero chiamare interpretazione di stati d'animo per la loro aderenza con gli atteggiamenti degli interpreti.

Ed ora due parole sul cinema che viene opportunamente ad arricchire la città del Santo d'una nuova sala di proiezione.

Il Supercinema Principe riunisce in sè tutte le caratteristiche d'un cinema modernissimo; platea ampia e provvista di varie porte di sicurezza; galleria completamente in sbalzo ricca di ben 850 poltrone poste su 22 file, illuminazione a luce indiretta, diffusa uniformemente in tutta la sala, infine il confort più moderno, dalle sale di aspetto al bar.

NINO BURRASCA

Le dimissioni di Corrado di Cenzo
dalla S. T. I.

Non essendo stato raggiunto l'accordo fra la Ditta Chiarella e la STI (Società del Teatro Italiano) le compagnie gestite da quest'ultima continueranno ad andare a Torino al Teatro Vittorio Emanuele ed a Genova all'Augustus, locali non di proprietà della Ditta Chiarella. Per questa ragione Corrado De Cenzo si è dimesso da Consigliere delegato della S. T. I. e così pure pare si sia dimesso da consigliere, il comm. Andrea Biondo.

Coppie artistiche

Uno dei compiti più importanti del direttore artistico nell'intraprendere la produzione di un film, è la ricerca degli attori. La cosa non è tanto facile quanto da principio potrebbe sembrare, perchè questo compito non si limita all'assegnazione della parte o quell'attore che risponda solo fisicamente al personaggio da interpretare, ma si estende anche, e sopratutto, alla ricerca dell'attore la cui psiche sia conforme alla psiche del personaggio da interpretare. Perchè solo nella uniformità dei caratteri psichici si può ottenere un insieme di scene della più grande naturalezza.

Generalmente, però, il protagonista non è uno, ma sono due: un uomo e una donna; ed allora il compito diventa ancora più difficile perchè alla ricerca si unisce l'accoppiamento degli attori.

Affiancare due attori secondo una affinità psichica è quindi il compito precipuo del direttore per ottenere dal loro affiatamento ciò che dovrà essere un capolavoro.

Non sono molte le coppie artistiche che abbiamo ammirato sugli schermi e quindi si possono facilmente enumerare.

La più celebre e la più perfetta fu indubbiamente quella formata da Rodolfo Valentino e Wilma Banky. Infatti, il successo ottenuto da questa coppia col film l'*Aquila Nera* non è stato superato se non da essa stessa, e precisamente nel film *Il figlio dello Sceicco*.

La bella Wilma però non ebbe per molto tempo come suo compagno d'arte il bel Rodolfo, perchè l'immatura morte di costui impose il suo accoppiamento con un altro attore. Per quanto difficile si sia presentato il caso, si è trovato tuttavia nella Mecca Cinematografica un attore da sostituire al Valentino: Ronald Colman. La nuova unione Colman-Banky ha formato la coppia romantica al cento per cento, e ciò ci è stato dimostrato da tutta una serie di films da loro interpretati. Il primo è stato *L'angelo delle tenebre*, cui hanno seguito *La Rivincita di Barbara Wort*, la *Bella e la Bestia*, *Sabbie ardenti*, *Feudalismo*, *Vigilia d'amore* e infine il loro capolavoro *Arlecchino Re*, in cui hanno dimostrato come il valore artistico dei due attori possa giungere al massimo grado della perfezione.

Questo solo basta a non poter ammettere alcuna giustificazione per l'errore che è stato commesso col dividere la coppia; infatti, com'è noto, il nuovo compagno d'arte di Wilma Banky è Walter Byron.

Un'altra celebre coppia artistica è quella formata da Ramon Novarro ed Alice Terry; anche essi vantano al loro attivo più di un caplavoro, quali *L'Arabo*, *Il Guardiamarina*, *Amanti*, *Scaramouche*, nel quale ultimo la loro interpretazione ha raggiunto la massima perfezione artistica.

Una coppia di cui tanto si è parlato e continua a parlarsi è la Gilbert-Garbo. Però, al contrario che le altre, il successo di questa coppia è stato decrescente: massimo nel film *La carne e il diavolo* è diminuito gradatamente con *Anna Karenina* e con *Destino*.

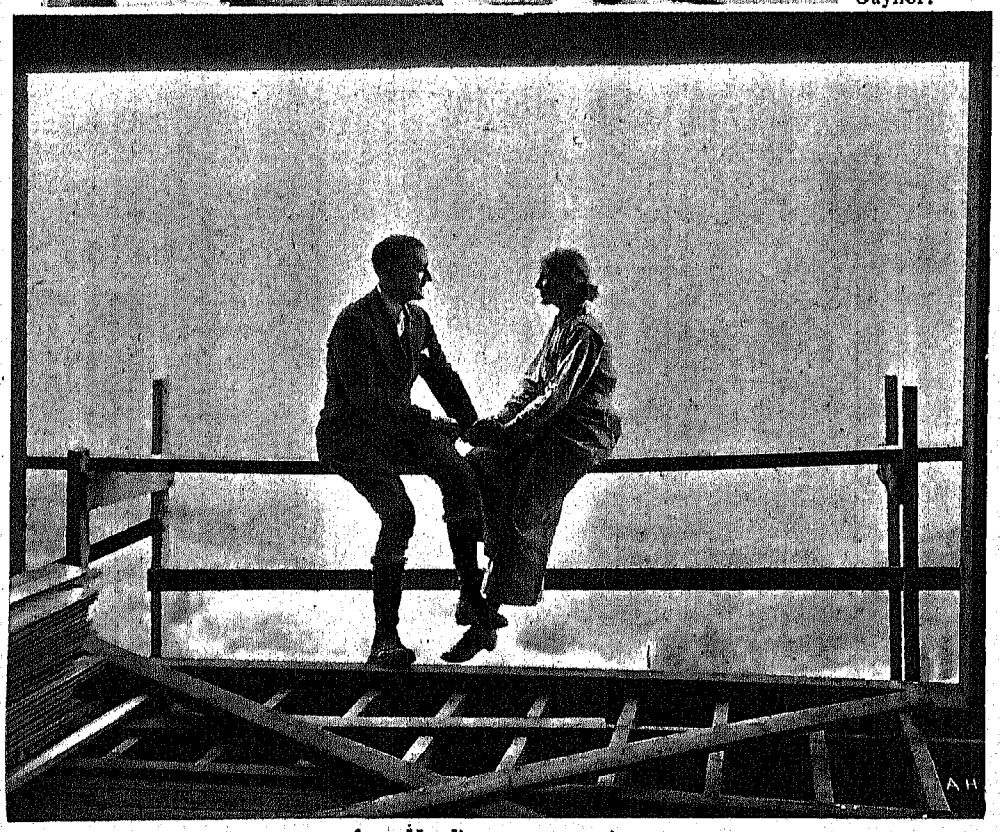
Un'altra coppia cara a tutti i pubblici di tutto il mondo è al Farrel-Gaynor.

Dopo *Settimo Cielo* in cui la storia di Chico e Grisette è stata così umanamente vissuta, questa coppia è andata sempre più in alto nel successo; e il merito spetta anzitutto al loro direttore Frank Borzage, che, fra tanti attori ha saputo così bene assortirne due da darci la più ingenua e la più benvoluta di tutte le coppie cinematografiche.

A *Settimo Cielo* han fatto seguito *L'Angelo della strada*, *La stella della fortuna*, *Il sorriso della vita*, *Un sogno che vive*.

Un'altra coppia che, se non ha avuto un grande successo, merita tuttavia di essere ricordata è quella composta da Roland Gilbert e Norma Talmadge. Questi due attori infatti oltre alla *Signora dalle Camelie* hanno mirabilmente interpretato, assieme al compianto Lido Manetti, *La donna contesa*.

JACK



Ann Harding e suo marito

IMPRESSIONI E VALUTAZIONI

RICORDANDO LON CHANEY

La morte di Lon Chaney, ha tolto al cinematografo non soltanto americano, ma internazionale, uno degli attori più rappresentativi, più vigorosi e, di conseguenza, più popolari.

Popolarità ch'egli aveva saputo crearsi da sè, che gli veniva soltanto dalla sua bravura d'artista, che non aveva accattato all'intorno a furia di « bluffs » reclamistici o di soffietti di gazzettieri. Lon Chaney, infatti, non si poteva assolutamente comprendere fra la schiera oggi tanto, troppo numerosa degli astri imposti alla nostra eccessivamente benigna attenzione solo a mezzo di pubblicità d'ogni genere. Anzi bisogna soggiungere che il grande scomparso aveva sempre evitato interviste e contatti con giornalisti e mai s'era dato a cercare, come tanti suoi colleghi, biografi compiacenti che ne narrassero con larghezza di fantastici particolari la vita avventurosa. Egli poteva quindi essere fiero della sua immensa notorietà, che non era quella effimera e chiassosa basata sul pettegolezzo insulso, sul futile aneddoto o sulla goffa eccentricità, ma quella che procura all'artista vero il lavoro tenace e coscienzioso.

È indubbiamente per la suaccennata e non comune riservatezza che i biografi di Lon Chaney scarseggiano. Quelle poche notizie, incomplete e discordanti, che si possono raggruppare sotto il suo nome ce lo dànno alcune, come nativo di Colorado-Springs nell'anno 1883 (aveva dunque quarantasett'anni), altre invece vogliono abbia visto la luce in una non meglio identificata città di Willansor. Poi, un par d'anni fa, qualcuno mise in giro una voce che proclamava Lon Chaney italiano. Lon Chaney altro non essendo che l'americanizzazione di Leone Ciani, livornese. Da alcuni confermata, da altri smentita, tale notizia non ci sembrò mai degna di considerazione e la ritenemmo sempre una maniera come un'altra per fare del chiasso intorno al nome dell'attore (Leggendo queste linee taluno resterà un pochino deluso e spiacente: pazienza).

Quel che si sa di certo è che i genitori di Lon erano entrambi sordomuti. In questo fatto s'è voluto scorgere un rapporto non soltanto casuale con quello che doveva poi diventare lo stile di Chaney attore dello schermo: c'erano infatti nel piccino che a soli segni era costretto a farsi intendere dal padre e dalla madre, paralitica oltrechè sordomuta, delle doti mimiche che il continuo esercizio naturalmente affinava e perfezionava. Doti mimiche allo stato embrionale, senza dubbio, ma che poi in seguito ebbero quel meraviglioso sviluppo che tutti sanno.

Al cinematografo Lon Chaney pare abbia esordito nel 1912. Giunto, con una delle solite vaganti compagnie di teatro ad Hollywood — ben lungi allora dal possedere la celebrità e l'importanza d'oggi — il Nostro incominciò anche lui con le abituali particine di comparsa dove in breve ebbe agio di farsi notare e porre in maggior luce con ruoli di più spiccato rilievo. Gradino a gradino egli sale la lunga scala che porta alla celebrità. La quale cominciò ad accorgersi di lui nel 1918, quando gli venne affidata la parte di principale interprete nel film « L'uomo del miracolo », proiettato pure in Italia, crediamo, ancorchè a noi personalmente noto solo per sentito dire.

Con tale film Lon Chaney inaugurò la serie di quegli straordinari trasformismi interpretativi che furono il principale coefficiente della sua popolarità e la caratteristica più spiccata della sua arte. Poichè in Lon Chaney il pubblico s'era abituato a vedere soprattutto l'uomo che si modifica, che si storpia, che si amputa le gambe, che si fa sparire le braccia, che insomma sottopone il suo fisico, e non soltanto il suo volto, alle più impensate e, spesso, alle più mostruose e raccapriccianti metamorfosi. E fu appunto il successo enorme incontrato ovunque da « L'uomo del miracolo » che indirizzò l'attore e i suoi produttori su questa via che nè l'uno nè gli altri seppero più abbandonare.

Passato all'Universal, dopo l'indimenticabile creazione della figura del paralitico nel film « Il terremoto », interpretò per tale editrice la parte del gobbo Quasimodo (in « Nostra Signora di Parigi ») dove ci fece assistere alla sua forse più complessa trasformazione: quel piccolo essere deforme e repugnante rendeva veramente con singolare precisione l'immortale personaggio vittorhughiano. Seguì un'altra creazione magistrale: « Il Fantasma dell'Opera », ove con la complicità dell'inscenatore Rupert Julian — un maestro del film granguignolesco — fece rabbrivvidire e urlare di terrore le folle cinematografiche di tutto il mondo.

LON CHANEY

Ad altre opere minori (« I balenieri dell'Atlantico », « Lo sciacallo », « Il prigioniero », ecc.) tenne dietro la scrittura colla Casa per la quale Lon Chaney interpretò il maggior numero di lavori, la Metro-Goldwyn, dove Victor Seastrom lo adoperò nel suo primo film americano, « La torre delle menzogne », e lo scelse ancora a protagonista di « Quello che prende gli schiaffi », con la Shearer e John Gilbert. Dopo Seastrom lo diresse William Nigh: frutto della collaborazione « Mister Wu ». Quindi i produttori lo affidarono ad un direttore col quale formò un binomio celebre e quasi indivisibile: il binomio Lon Chaney-Tod Browning. In quanti films l'attore venne diretto da questo direttore? In parecchi, in tutti quelli di più spiccato carattere granguignolesco visti in questi ultimi anni da « Per amor suo » al « Capitano di Singapore »; da « I tre » al « Corvo »; da « Lo Sconosciuto » al « Fantasma del Castello »; da « Serpe di Zanzibar » a « Vendetta d'Oriente ».

Tra le rare, diciamo così, infedeltà artistiche commesse da Lon Chaney ai danni di Tod Browning vanno ricordati due films nei quali appare come Dio l'ha fatto senza paralisi, senza infermità: « I fanti del mare » e « Mentre la città dorme », nei quali venne guidato rispettivamente da George Hill e da Jack Conway. E uno fra i più noti direttori americani Herbert Brenon, venne scelto dalla Metro per dirigere Lon in « Ridi Pagliaccio ».

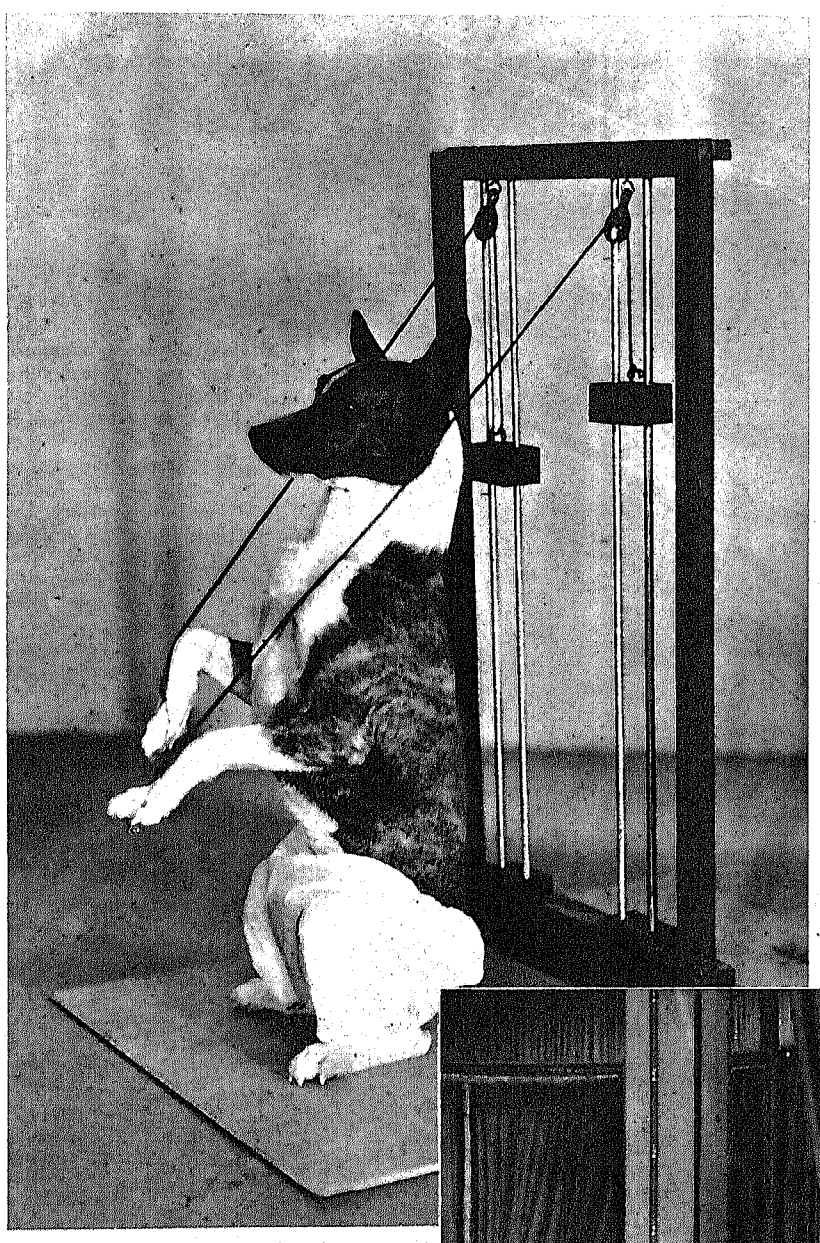
La stagione 1930-31 ci ha portato i suoi ultimi films: « Il ferroviere » e forse « I tre », un rifacimento parlante, della vecchia onomima pellicola muta. Fu questo l'unico « talking » di Lon Chaney, che fu uno dei più accaniti avversari del film parlante e che solo recentemente — recentemente in confronto agli altri attori, perchè la sua conversione data da circa un anno fa — s'era rassegnato a chiacchierare anche sullo schermo. E se, come ci auguriamo, il film verrà proiettato anche da noi nell'edizione integrale, avremo modo di giudicare se le sue doti fonogeniche saranno all'altezza delle qualità mimiche, quelle d'un tempo, beninteso.

Perchè è spiacevole ma doveroso riconoscerlo — e non siamo noi i primi a rilevarlo — ma oramai Lon Chaney non era più quello d'una volta: l'attore rude e brutale certo, ma spontaneo, sincero, vigoroso, comunicativo; era un po' diverso dal come l'avevamo conosciuto attraverso i suoi primi films. La rudezza, indubbiamente era rimasta, ma alla spontaneità, alla sincerità, al vigore si vedeva a chiari segni che andavano via via sostituendosi deplorevolmente le risorse del mattatore che tira a strafare, che cerca l'effetto, che si ripete in espressioni ed atteggiomenti convenzionali, visibile risultanza di un mestiere del quale possedeva la padronanza assoluta e non più frutto di uno studio attento e preciso della psicologia del personaggio da interpretare. « Vendetta d'Oriente », è la più convincente prova di tali nostre affermazioni. Le quali, si badi, non vanno prese in senso assoluto, ma in senso relativo, relativo cioè al film ora citato e a qualche altro, « Lo sconosciuto » e « Il fantasma del Castello », per esempio. Questo a scanso di equivoci.

Siamo noi infatti i primi ad esaltare la grandezza di Lon Chaney e a proclamarlo artista eccezionale. Artista romantico, eroe ora simpatico ora ributtante di infiniti drammi romantici, egli fu interprete per eccellenza di creature infelici, di sfortunati in amore, di segnati dal Fato. E le sue creazioni non le dimenticheremo mai: il ghigno delirante e beffardo di Quasimodo, l'orrendo volto del « Fantasma dell'Opera » ricordano il nome dell'attore dalle cento facce, ci torneranno alla memoria, evocati insieme con la figura raffinata e crudele di « Mister Wu » o con quella paterna, affettuosa e tormentata di Klick, in « Ridi, pagliaccio ».

Il segno possente della sua inconfondibile personalità ha quasi sempre contraddistinto ogni film da lui interpretato: sarà la pupilla biancastra del « Capitano di Singapore » questo segno, o la persona strisciante di « Serpe di Zanzibar », o gli arti anchilosati de « Il Corvo », o i piedi prensili dello « Sconosciuto », oppure — non più sotto l'aspetto fisico — la drammatica pazzesca esaltazione dello scienziato di « Per amor suo », o, ancora, il burbero sentimentalismo di quarantenne innamorato de « I fanti del Mare » e « Mentre la città dorme »; ma il suo stile aspro e vigoroso sapeva conferire, ora più ora meno, un rilievo magistrale al personaggio, da non lasciarcelo dimenticare mai più.

ACHILLE VALDATA



Ginnastica da camera, ovvero come conservano la linea i cani attori. Gli attori cani, come ognun sa, usano lo stesso sistema

Una donna sotto la tenda

Questa donna è la sig.ra Schoedsack, la moglie di quel celebre operatore della Paramount che non si ferma in nessun paese. E come moglie di un tale uomo, la signora si è adattata a non aver una vera e propria casa. Di questo però ella non si lagna, anzi ci tiene a far sapere che passare la vita perennemente chiusa nei cubi di mattoni di ferro e di calce (quali sono le case delle città moderne) non è precisamente il suo ideale. La signora Schoedsack che ha seguito sempre il marito nei più lontani e inospitali paesi dichiara che la « tenda » è l'abitazione migliore: sicura, igienica, rispondente alla vera natura dell'uomo... e quindi maggiormente a quella della donna.

Quando Ernest Schoedsack era in India per girare « Chang, la Jungla misteriosa », la moglie aveva non solo il compito di preparare i pasti ma anche quello di proteggere con la carabina la macchina e il marito durante le scene più azzardose. E chi ha visto quel magnifico film della Paramount ricorderà bene che di queste scene ve ne erano parecchie in Africa, quando Schoedsack tutto occupato a ritrarre la discesa furiosa degli ippopotami per il film « Le quattro piume », non poteva pensare a sua moglie, questa si batteva coraggiosamente con un minaccioso branco di scimmioni inferociti. A commento della sua bravura, la signora non trovò che queste parole per il marito: « Peccato che tu non abbia potuto riprendere la scena! Il tuo film si sarebbe arricchito di un « trill » maggiore ».

Di ritorno da Sumatra, dopo un altro, ma non ultimo viaggio, la signora Schoedsack è stata intervistata, ed ecco cosa ella racconta:

« La spedizione organizzata dalla Paramount per l'esecuzione del grande film « Rango » si è svolta completamente nell'isola di Sumatra ove siamo restati per più di un anno. La nostra casa, per tutto questo tempo, fu una semplice capanna poggiata su palafitte alte poco più di quattro metri per proteggerci dagli attacchi delle tigri durante la notte. Pioggie torrenziali, minaccia di bestie feroci, un caldo asfissiante e sopratutto l'assillante presenza dispettosa di una sorprendente quantità di scimmie, furono le più lievi preoccupazioni e occupazioni delle nostre giornate. La pioggia continua, insistente, monotona ci costringeva a cambiare quasi giornalmente le palme che formavano il tetto della nostra capanna. Con tutto ciò, l'acqua filtrava abbondantemente nell'interno, costringendoci a trascinare i piedi in una poltiglia perenne. La nostra principale cura e la più importante, consisteva appunto nel liberare la capanna dall'acqua e dal fango.

« In quanto alle scimmie non ne conosco di più impertinenti e devastatrici, di quelle di Sumatra! Esse s'impadronivano letteralmente della nostra capanna e, specialmente quando noi eravamo assenti, malgrado tutte le nostre precauzioni di chiusura, ne facevano il loro quartiere generale dei divertimenti. Ricordo benissimo che una volta, al ritorno di una battuta di caccia, stanchi, inzuppati, affamati, fummo accolti da un concerto poco piacevole che scendeva ai nostri orecchi dall'alto degli alberi secolari come una voce di scherno e di pietà: era la banda delle scimmie che si divertiva con tutti i nostri utensili di cucina. Nella capanna non restava nemmeno più un piatto! Quel giorno perdetti la pazienza e fui sul punto di tirare i capelli all'indigeno che avevamo lasciato a guardia. Ma mio marito mi calmò: — Non c'era niente da fare o da dire: in quel paese comanda la scimmia!

« Le zanzare, le grosse formiche, il caldo insopportabile erano in fondo le nostre più piccole noie. Quelle più grosse furono i rapporti con gli indigeni. Mio marito dovette faticare e parlamentare per ben tre mesi prima di convincere una tribù... al cinematografo. Non è che in « Rango » questa tribù abbia da fare qualcosa, ma è che gli indigeni sono elementi di cui non si può fare a meno se si vuole arrivare nel cuore delle foreste, là ove vive la vera fauna selvaggia e ove mai bianco ha posto piede ».

E la signora Schoedsack aggiunge con orgoglio: « Malgrado tutto, mio marito è riuscito a portare a termine il grave compito affidatogli dalla Paramount. Io sono sicura che il « Rango » sarà un film che sorpasserà in bellezza ed interesse tutti gli altri da lui finora realizzati. Per mio conto sono felice di aver contribuito un poco alla buona riuscita del film che presenterà al pubblico regioni completamente sconosciute ed una vita di cui non si saprebbe supporre la realtà ».

Ernst Lubitsch e Jeanette MacDonald: realizzatore e protagonista del film "Montecarlo,,

Un disegno di legge per la produzione cinematografica nazionale

Il Ministro delle Corporazioni on. Bottai ha presentato alla Camera il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri nella sua recente sessione, che contiene disposizioni a favore della produzione cinematografica nazionale.

Il progetto, che consta di sette articoli, stabilisce che a chiunque dimostri di essere in possesso di una pellicola nazionale la quale abbia sufficienti requisiti di dignità artistica e di buona esecuzione tecnica e sia già stata rappresentata nelle sale del Regno, verrà assegnato una volta tanto un contributo in relazione al successo riportato dalla pellicola stessa.

Sono considerate nazionali le pellicole il cui soggetto sia di autore italiano, o almeno sia stato ridotto e adattato per la riproduzione in Italia da un autore italiano, sia stata eseguita da personale direttivo, artistico, tecnico ed esecutivo di nazionalità italiana almeno in maggioranza e che sia stata girata in Italia. Chi intende riprodurre pellicole cinematografiche nazionali ad intreccio di metraggio non inferiore a 1500 metri e godere dei benefici stabiliti dal disegno di legge, dovrà darne prima dell'inizio delle operazioni, relativo avviso al Ministro delle Corporazioni.

Al Circolo "Falena,,

Nel salone del Circolo « Falena », gremito fino all'inverosimile di pubblico elegante, s'è svolta, in onore e gloria della pastasciutta, un'originale serata artistico-danzante, ideata ed organizzata da Fernando Cervelli, il geniale poeta, autore fra l'altro di *Galoppata di spaghi*, lirica glorificante il piatto nazionale, vincitore del primo premio nella quarta Serata di Poesia del Sindacato Autori-Scrittori di Roma. Della vita, dei miracoli, della immortalità degli spaghetti, Fernando Cervelli ha parlato con arguzia finissima, dichiarando chiusa definitivamente, per proprio conto, la divertente polemica della pastasciutta. Ha quindi declamato la sua tipica *Galoppata di spaghi* fra il più schietto entusiasmo del pubblico. Ha fatto seguito il gran *Ballo degli spaghetti*, caratterizzato da un ricco « cotillon » e da alcune sorprendenti originalità esilaranti intonate allo spirito spaghettista della serata che l'enorme folla intervenuta non potrà mai più dimenticare.

RITORNA

Harry Marlet, romanziere, trov l'ispir
e se ne innamora. Egli decide di d apendo
a sua moglie e alla figlia Lally, alla qu a una
energicamente in difesa della madre e del to, ma
sione presa. Ai bagni di Lakeshore, Lally za con
corteggiarla. Fra i due nasce in breve un s ndo, m
di Mrs Kaw, cerca di vincersi per risparmi olore a
giovanotto la inducono ad accettare l'anell nto.

La rivelazione del fatto affligge profond ora Ma
di avvelenarsi. Lally, impressionata, rimand danzato
lo raggiunge in giardino. I due vanno in b Sorpres
gere un isolotto. Jack, in seguito all'incide gravi c
Harry Marlet, sotto l'incubo di un sogn telefon
corre in aiuto della figlia. Dall'aeroplano eg la i du
ricondurre il volubile romanziere alla famig ack pos

Un vivace dramma psicologico in uno sfondo raro di mare e di cielo

IL SOLE

spiratrice del suo nuovo romanzo
ndo di arrecare un profondo dolore
na perfetta intimità spirituale. Lally sorge
ma nulla può far desistere Marlet dalla deci-
con un bel giovanotto, Jack, che comincia a
, ma Lally, venuta a sapere che Jack è figlio
re alla madre. In seguito, però, le insistenze del
.
Marlet; in un momento di sconforto ella tenta
zato, ma la stessa sera, pentita del suo gesto,
resi dal temporale, riescono a stenti a raggiun-
i condizioni.
fono notizie di Lally. Informato dell'incidente,
due naufraghi e li salva. Il fatto è bastato per
possono amarsi senza ostacoli.

Protagonisti: Norma Shearer, Lewis Stone e Robert Montgomery

L'OPINIONE D'OSCAR DE ROUAGNE

Egreggio Direttore,

Consaputo che lei siete ritornato ho pensato bene di scrivergli il solito articolo, tanto più che qui siamo fermi da diversi giorni a cavusa della malattia del grande uffigiale.

La prima notizzia del suo ritorno l'ho saputa proprio da Besozzi, il quale, pallito pallito, se ne stava confabbulando con Meille. « Sapete — diceva — che m'ha telefonato Giannini! ».

— E che voleva? — ha fatto Meille.

— E io che nne so? — ha conrisposto lui Besozzi. Quando ho sentito Giannini mi sono fatto ripetere il nomo due o tre volte, e quindi poi ho fatto rispondere che non ero in camera. Parlare con Giannini... E che ci scherza?

— Ma — ha risposto Meille che pure è giudizzioso — non gli mangiava miea il naso per telefono!

— E chi ce lo sa? Con un tipo como quello? Sapete lei che ha fatto l'uffigiale del genio? Se mi combinava una fregatura col filo diretto? E poi: che poteva volere da me?

— Giusto: se ci avressivo parlato adesso lo sapressimo — cusì ha concluso Meille con una cert'aria come per dire e non dire pane al pane e ciccia al companatico.

Per cui la quale sono rimasto con la guriosità anch'io, e figuratevi lei la mia stupifazzione quando Battelli m'ha detto che lei volevate solo sapere come stava il grande uffigiale.

Abbasta, che nun ne vale la pena di scrivere le solite cose. Certo è che se alla *Cines* potesse entrare un miccarolo con la carretta se li porterebbe via tutti quanti sono e qui non ci resterebbe nissuno.

Abbiamo avuto il premio al produttore, e il grande uffigiale, un po' per l'influenza, un po' per le contumeglie della stampa, un po' per le amarezzo vostre che, sia detto fra parentisi, gli avete combinato un sacco di guai e nun se propio che cosa ve ne viene di guadambio, un po' per i bilanci che scadono a marzo, un po' per la fregatura del premio, gli si è intorzato il fegato al punto tale che non trovava più requie nel letto, poveraccio!

Ora io dico che sopratutto siamo creature umane e chi se ne frega, quindi poi, di tutte queste scocciature quando ci si deve perdere la salute? Ma per conto mio, prima di tenermi sulla coscienzia il penziero d'uno che si prende tanto veleno per le quisquiglie della produzzione, sapete che gli dico?: 'A Stè, fa tutta la produzzione che ti pare, puzzona e non puzzona, ma non t'arrabbiare e non ti giocare la salute! Chi se ne frega, poi, se il tuo film è bello o è brutto? Per conto mio non ti dico più niente, e il mondo è tanto grande e ci vivono tanti fessi che c'è posto per tutti e puro per te! O che davero davero vogliamo prendere le cose sul traggico?

E, a lei condicendo, egreggio direttore, non gli sembra giusto? A lei che ve ne importa, puro se *Tera Matre* è quela solenne bojata che dicheno quelli del *Supercinema?* Ci guadagnate qualcosa? Ci perdete? E allora, mannaggia la paletta, che ve ne frega e perchè vi ci dovete incagnarare, quando c'è un poveraccio che ci si pigila tanta collera da mettercisi a letto?

Io nun ci avrei core, a parte la para: e lei che adesso fate il parigino e vi siete pacati tutti i buffi, dovreste puro cunziderarlo.

Come finale potrei ripetervi il giudizzio di Fabbrizio Sarri e Urbano Rattazzi su *Tera Matre* proiettata al *Supercinema*, ma allora staremmo allo solite e povero Pittaluga sta malato.

Per cui ne riparliamo quando si sarà guarito, il che ci augure subbito, e intanto vi stringo la mano e vi saluto.

OSCAR DE ROUAGNE
(artiera filmico)

Sopra: Mary Brian (Paramount) - Sotto: Kay Johnson (M. G. M.)

L'Eco dei Kines

SE NON IMPARI ADESSO!

Onda

Prende il nome di onda ogni oscillazione di un mezzo qualsivoglia.

Nelle poche considerazioni che farò sulla natura delle onde, terrò sommamente conto delle caratteristiche specifiche possedute dalle onde elettromagnetiche, le quali sono quelle che interessano la radiotelegrafia e la radiotelefonia.

I suoni, la luce, il calore, i raggi ultravioletti e forse anche il nostro pensiero, come tendono a provare studi recentissimi, sono dovuti ad oscillazioni di un mezzo che generalmente è l'etere o l'aria.

Consideriamo adesso la lunghezza e l'altezza dell'onda.

La lunghezza d'onda è la distanza che passa tra due massimi o due minimi. Prendendo l'esempio dell'onda marina, chiameremo lunghezza dell'onda la distanza misurata in metri tra due creste successive.

Alla lunghezza d'onda sono strettamente connessi: *il periodo*, intervallo di tempo — contato in secondi — che intercorre tra il passaggio di due creste per lo stesso punto; *la frequenza* o numero delle oscillazioni, che avvengono in un minuto secondo.

Il movimento oscillatorio che noi considereremo è un movimento periodico — cioè che si ripete sempre egualmente in un determinato intervallo di tempo — (periodo).

Le tre grandezze: lunghezza d'onda, frequenza e periodo, sono strettamente connesse fra loro e con la velocità di propagazione dell'onda, cioè con lo spazio che l'onda ha percorso in un minuto secondo.

Chiameremo per semplicità con

- h la lunghezza
- n la frequenza
- t il periodo
- v la velocità

dell'onda

Avremo allora:

1) Velocità:

$$v = n\,h$$

la velocità di propagazione è data dal prodotto della lunghezza d'onda per il numero delle onde che in un secondo passano per un punto qualunque detto spazio.

2) Tempo:

$$t = \frac{1}{n}$$

il tempo che intercorre perchè un'onda passi tutta per un dato punto è dato dall'inverso del numero di oscillazioni che si producono in un secondo.

L'altezza dell'onda

Prendiamo in esame due onde aventi la medesima lunghezza, esse possono essere disuguali per l'altezza, cioè fra la distanza che corre tra lo stato di quiete — per riprendere l'esempio dell'onda marina — ed il massimo o minimo dell'onda. Essa è la metà della distanza che passa tra il massimo ed il minimo.

Ing. EDOARDO CAPOLINO

La morte che ride

Novella

— Io sono un'amatrice di gioielli, Valdesi, ma vi assicuro che una cosa meravigliosa come questa goccia di fuoco bianco che portate con tanta elegante disinvoltura, non l'avevo mai vista!

Valdesi ritirò dolcemente la punta delle dita allungate dalla mano dell'amica gentile; sfilò lento il brillante magnifico e, soppesandolo un attimo nel cavo della mano sì che gli sprazzi raggiarono iridescenti, abbaglianti, glielo porse dicendo:

— È vostro.

— Ma siete pazzo, Valdesi! Non si fanno regali del genere! E la nostra buona conoscenza, d'altra parte, non lo consente! Poi, ripeto, un simile valore!!...

— Il valore?!! Ma il valore è una astrazione, amica mia!... Ritornavo quindici anni fa dalle Indie Orientali ed avevo nel portafoglio venti biglietti da mille: tutta la mia ricchezza d'allora. Una falla improvvisa nel bastimento (credo di avervi già accennato). Io e i miei compagni di viaggio ci sapemmo predestinati ad immergerci nei flutti eterni. Mentre la nave lentamente affondava, io tolsi i miei venti biglietti e così sovrapposti li ridussi in minutissime parti, regalandoli poi alla brezza oceanica. Mentre la nave lentamente affondava mi divertivo ad occupare gli occhi e la mente in quel volare diffuso e nell'adagiarsi vicino e lontano di quei mille piccoli mondi, ciascuno dei quali aveva già un proprio destino segnato. Poi fui salvato...

— E avrete ben rimpianto i quattrini... gettati al vento!...

— No... che volete! Il denaro... e che cos'è il denaro?...

— Il denaro? Ma avete un po' l'aria di venire da un mondo di trapassati, amico mio! Il denaro? Ma il denaro è tutto questo che vedete e tutto quello che indovinate! È la molla possente che ha condotto qui e che fa muovere e sorridere tutta questa gente; è l'unguento sacro che ha saputo creare questa fantasmagoria di luci e di suoni... è l'ansia esternata e repressa dell'umanità!!!

Parlavano sommessi, seduti ad un piccolo tavolo di vimini sulla terrazza

paradisiaca del Grand Hôtel di Riccione, schiacciati tra un pilastro ed un altro piccolo tavolo dalla folla elegantissima, tumultuante che in quella magnifica notte d'inaugurazione, aveva invaso il locale. Passava e ripassava davanti a loro, nel ritmo un poco smorzato, l'onda serica delle vesti dalle mille tinte sommerse nell'ombra bluastra del tango spagnolo e nel richiamo più vivo del canto, là dove la voce soltanto del suonatore catalano guidava la folla illanguidita, essi abbassavano ancora un poco la voce, dominati dal silenzio di sogno.

— Quanta gente stasera, Valdesi!... Guardate... ora viene anche Maria Jacobini...

La bella attrice saliva in quel momento la scalinata del Grand Hôtel tra la spumosità rosea della veste, e la deferente cordialità del crocchio amico.

— Che cosa vi piace di più in Maria Jacobini?

— Gli occhi!

— Si vede che siete indiscutibilmente di buon gusto!

— E come potrebbe essere altrimenti?

La donna rise troppo forte perchè fosse quello espresso il pensiero che la dominava. Teneva il braccio nudo allungato verso l'alto *abat-jour*, dal piedistallo di vimini intrecciati che le era allato, nel gesto di ricomporre su di esso la seta blouette dello scialle veneziano increspatosi per un brivido più acuto della notte stellatissima e sullo sfondo che ripeteva la calma del cielo lucente la mano offriva in un breve alone di sprazzi iridescenti il miracolo della gemma meravigliosa.

— Non volete ballare?

— No, mi dà noia tutta questa gente, Valdesi!

— Vogliamo uscire?

Egli consegnò lo scontrino del guardaroba e, togliendo dalle mani del piccolo groom sollecito il mantello dell'amica, consegnò un biglietto da cinquanta lire. Il piccolo groom satanico ripetè tre volte l'inchino di ringraziamento.

— È un po' troppo cinquanta lire per un groom, Valdesi! — ella ammonì celiando e raccogliendo la fine del suo fine sorriso entro l'ampio bavero di scimmia.

Valdesi non rispose: cedendo il passo all'amica prese con lei la scalinata del Grand Hôtel.

Dalla terrazza luminosa la musica trasparente manteneva intatta la visione fiabesca. Scesero sul viale principale oltrepassando il teatro Dante ancora illuminato: la schiera delle lucenti auto padronali attendeva. I tavoli dello « Zangarini » rigurgitavano di villeggianti. Molti artisti, taluni in riposo estivo.

— La conoscete la Springher, Valdesi?

— Chi, la *soubrette*?

— Sì, eccola in quell'ultimo tavolino in prima fila. È molto elegante stasera... d'altronde lo è sempre!...

Dall'Hôtel Lido veniva irruenta, distinta la musica del jazz.

— Che ossessionante contagio di musica!

— Non state bene a Riccione?

— Sì, da quando ho conosciuto voi!

— Valdesi, pazzo!... E al Grand Hôtel vi trovate bene?

— No, perchè non ci siete voi! Perchè non cambiate hôtel?

— Mio marito mi sa al Lido, non sarebbe giustificato un cambiamento. E poi... perchè dovrei cambiare hôtel?

— Per farmi piacere!...

— Valdesi, io sono molto egoista: nella vita ho sempre cercato di fare anzitutto piacere a me stessa!...

— E con ciò vorreste stabilire che avvicinandovi a me non fareste cosa gradita a voi stessa... è così?

— Valdesi, Valdesi... accontentatevi di farmi il cavalier servente! Sotto questo punto di vista siete delizioso.

— Ci terrei a convincervi che anche...

— No, basta! Non avete ancora risposto ad una domanda che non vi ho fatta...

— Ma allora?

— ...ma che dovevate indovinare!.. Voi dovete essere terribilmente ricco, Valdesi, vero?

— Io?!... io... sì, *terribilmente* ricco! Certamente *il più ricco* di quanti avete visto stasera al Grand Hôtel!

— Oh!... — Essa ebbe un delizioso riso di compiaciuta meraviglia negli occhi e nella voce — E a quanto ammonta la vostra sostanza?

— In denaro liquido... credo mi rimangano circa due milioni...

— E...

— Oh, il resto... sciocchezze!

— È molto... però non siete certamente il più ricco del Grand Hôtel e sopratutto il vostro tenore di vita....

— No, no, vi prego di ricredervi, amica via, io sono *il più* ricco del Grand Hôtel!

Sembrava un'arguzia sibillina, ma lo spirito ipersensibile della donna fu fasciato dall'amarezza sarcastica dello spasimo.

— Come, Valdesi?

— La ricchezza è proporzionata al tempo!

— ...come... Valdesi?

— Volete che scendiamo sulla spiaggia? Guardate, di qui si passa...

Presero a calpestare la rena umidiccia affondando un poco e guardando avanti a sè le due ombre vicine, fuse, allungate dalla luce opalina della notte tersa. Un po' in silenzio. Diceva l'acqua che ritornava, ritornava a riva in mille piccoli gorgoglii d'argento: « Taci... senti... ascolta la mia voce! » Ad un tratto ella s'accucciò nella rena in un piagnucolio doloroso che era l'intima piccola inconfessata pena.

— Valdesi, non posso più camminare!

Le sfilò le scarpette, liberandole dell'ingombro renoso e gliele rimise indugiando sulla seta della pelle, sulla trasparenza rosata della calza. Prese poi una sigaretta offrendo: le accese ambedue e rimase vicino alla donna, di fronte all'infinita calma dell'Adriatico, sulla rena umidiccia della spiaggia. Venivano a flutti, a ondate, irruente più che la breve onda che ritornava a riva, le esalazioni salmastre asprissime.

— La ricchezza è relativa al tempo in cui deve essere impiegata. Io ho un anno esatto per diluire oltre due milioni: credete che, su questa base, io non mi possa concedere di dare cinquanta lire di mancia ad un piccolo groom di porpora, di offrire un gioiello di gusto ad un'amica gentile?

Ella rimase a scavargli la verità nell'ombra degli occhi un po' appiattiti, tra le pieghe amare della bocca, sulla faccia rischiarata, sbiancata dal plenilunio.

— In verità vi parlo, amica mia, e tranquillamente anche vedete, giacchè l'infinità dell'universo di fronte a cui sono ora con voi mi avvicina il « mi-

Tre originalissimi pigiami di Doris Hill

LA MORTE CHE RIDE

stero » cui vado incontro con piena coscienza e mi fa misere le mortali cose chè abbiamo lasciato dietro a noi poco fa per venir ad ascoltare il silenzio della notte chiara e del mare... Non mi guardate così!... Sono un po' lugubre, vero?... Perdonatemi! D'altronde io ho già avuto tutto dalla vita: ricchezze favolose, disperse, riconquistate; ho voluto vedere ed ho visto il mondo da ogni lato; ho conosciuto le torride calme equatoriali ed ho avuto gli occhi abbacinati dai cristallini geli polari; sono sceso nelle « tombe d'acciaio » rinchiuse nel mistero oceanico ed ho solcato i cieli più radiosi... ho avuto per qualche momento anche la gloria... ho avuto l'amore.... Un giorno, tre anni fa, caddi da cavallo ed ebbi davanti a me la visione gorgogliante del mio sangue, il sangue dei miei polmoni. Mi dissero: È grave: provate però a non fumare, non bere, non mangiare... — E in questo modo — io dissi — c'è la possibilità di credere... — Oh, si tenta!... — Pensai ch'era assurdo richiedere ai miei nervi, alla mia carne tante transazioni, tante privazioni in vista... di un tentativo! Fumai, bevvi, mangiai: continuai ad amare il mondo e le sue creature... Un mese fa, prima di venire a Riccione, sono ritornato da quel tale profilattico della scienza medica che mi ha detto: Ne avrete ancora per un anno!... Che avete?... vi impressiona il sapervi presso ad un morituro?

— Ho freddo, Valdesi — si lamentò dolcemente la donna cercando col braccio riverso di ricondurre la tepidezza soffice del mantello sulla schiena nuda. Egli l'aiutò indugiando.

— Che meravigliosa pelle avete, amica mia! È l'elemento più vivo della vostra bellezza!

Ella non rispose. Guardava innanzi a sè il riso slargato della luna sul tremolio sfaccettato dell'acqua.

— Perchè non mi baciate? — chiese poi il suo desiderio trepido e latente. Ed ella ascoltò con stupore la propria voce.

— Aspettavo che me lo diceste — rispose l'uomo mantenendo la presa dolce delle spalle di lei ed acuendo il desiderio.

— Dovevate sentire che ve lo chiedevo.

— Non *dovevo* sentire.

Poi, com'ella s'abbandonava un poco, le riversò la testa per baciarla.

— No, Valdesi... no! — fece subito la donna ricondotta dal gesto alla realtà e negandosi con la voce — ...Non qui... C'è la guardia notturna... ci può sorprendere...

Gli diceva le parole stanche, stremate, sulla bocca, riversa quasi sulla rena umidiccia, sentendo sotto di sè il braccio voglioso dell'uomo.

— Ritorniamo in albergo!

— Perchè non qui? Io porterò nel « mistero » il ricordo divino della mia prima vita!

La luna rideva la sua luce bianca.

— Non qui...

— Pensate... alzarci... lasciare dietro a noi la canzone del silenzio e del mare... rifare la via pesante e lunga... ritrovarci frammischiati alla folla, dover abbordare il concierge del vostro o del mio albergo... far intuire... tutto ciò sciupa, voi lo capite...

La guardia notturna s'avvicinava veramente. Si alzarono rifacendo la via, in silenzio. All'ingresso del Lido ella s'arrestò.

Senza cercarle gli occhi, egli le prese la mano per baciarla.

— Venite domani, Valdesi? — chiese piano la donna e sentiva ancora i gorgoglii d'argento dell'acqua che ritorna a riva.

— Quando volete!

— Domani alle 6, qui da me.

Ritrasse dolcemente la mano: sull'azzurro delle piccole vene, il riflesso azzurrino del brillante meraviglioso.

Egli continuò lentamente verso il Grand Hôtel. Una piccola vagabonda ancora giovane, ma troppo sciupata, vedendolo, attraversò la strada e gli chiese cercandogli lo sguardo:

— Avete trovato un portamonete?

— No, ma fa lo stesso. Quanto avete perduto?

— Duecento lire — rispose soppesando con la voce la gravità della disavventura.

— Non ho spiccioli, tenete...

Porse un biglietto da cinquecento, facendo il gesto di proseguire la via.

L'incognita ebbe un guizzo di faunetto goloso. Poi

— Vengo a casa tua?

— No! — oppose risoluto il gentiluomo in smoking allontanandosi.

* * *

Fu un amante ideale. Sembrava che egli volesse scrutare fino in fondo le squisite dolcezze che offre la vita dello spirito, prima di lasciare il mondo per il gran viaggio.

— Che rimorso, amica mia, quando mi ritorna la coscienza di ciò che sono o mi trovo accanto a voi!

— Zitto... c'è una musica ch'io ho udito in vista del mare una notte con voi e che non potrò mai dimenticare!

* * *

Pioggia, nebbia, la stagione se ne va.

— Dove andrete ora, amico mio?

— Vado a Londra: c'è qualche cosa ancora che non ho visto e voglio arrivare in tempo a suziare il mio desiderio. Bisogna che mi affretti, i mesi volano. Volete venire qualche giorno con me?

— Non è possibile... mi scriverete?

— No! Vi abituereste.. Un giorno la lettera non arriva più e voi soffrite.. No... io porto, amica mia, nell'al di là il ricordo divino della mia vita!...

* * *

— Valdesi!

La signora elegantissima che si muoveva concitatamente sotto la tettoia della stazione di Milano, contrariata dalla insistenza dela pioggia, dall'inutile richiamo per un taxi, lo riconobbe subito. Stava appoggiato ad una colonna nell'attitudine di chi non ha nulla da fare e nulla attende. Andò lento verso la signora che l'aveva chiamato, con l'aria un po' assente di un automa.

— Valdesi, che mi dite?

— È tutto detto! — Aveva il cappello inzuppato dalla pioggia, i vestiti in disordine, la barba cresciuta di tre giorni. — È trascorso un anno e mezzo e sono ancora vivo. Perchè mi hanno ingannato?

— Valdesi?!...

— Io avevo sistemato la mia esistenza in modo che sei mesi fa doveva cessare. Non ho più nessuna possibilità di vita e... sono vivo!!

La signora guardava l'uomo che per un anno e mezzo aveva portato in sè come il ricordo più profondo e più acuto del suo spirito: sfinito, stremato, irriconoscibile, ma vivo e... sano, forte più di prima.

— Valdesi... e che cos'è il valore?

Egli attese, cercando: — Il valore... è una realtà!

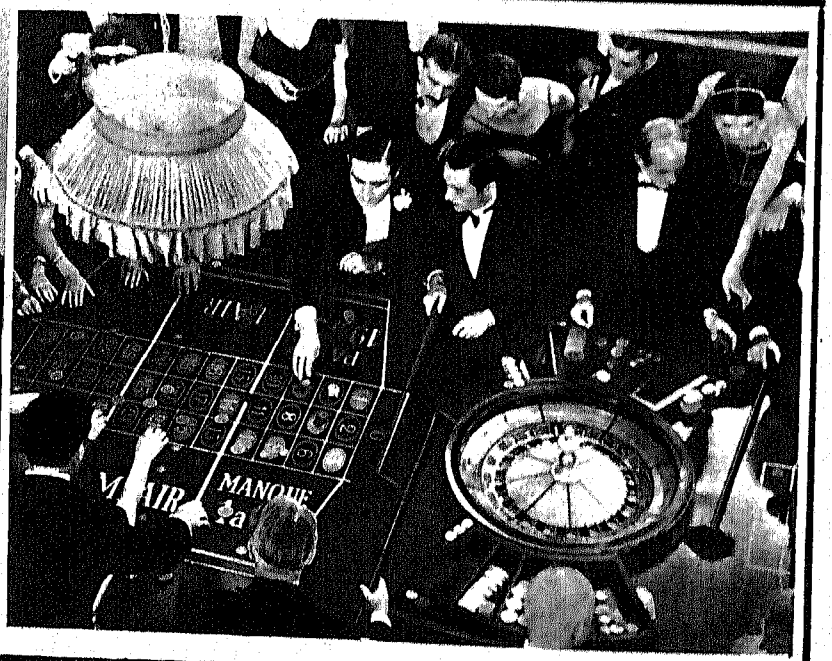
Sfilò lentamente, guardandolo, il guanto della mano destra: sull'azzurro delle piccole vene, i riflessi azzurrini del brillante meraviglioso. Poi disse semplicemente: — È vostro! — e rise.

— Valdesi, amico mio, andatevi... a ripulire e poi passate da me, stasera alle 6. Ecco il mio indirizzo!

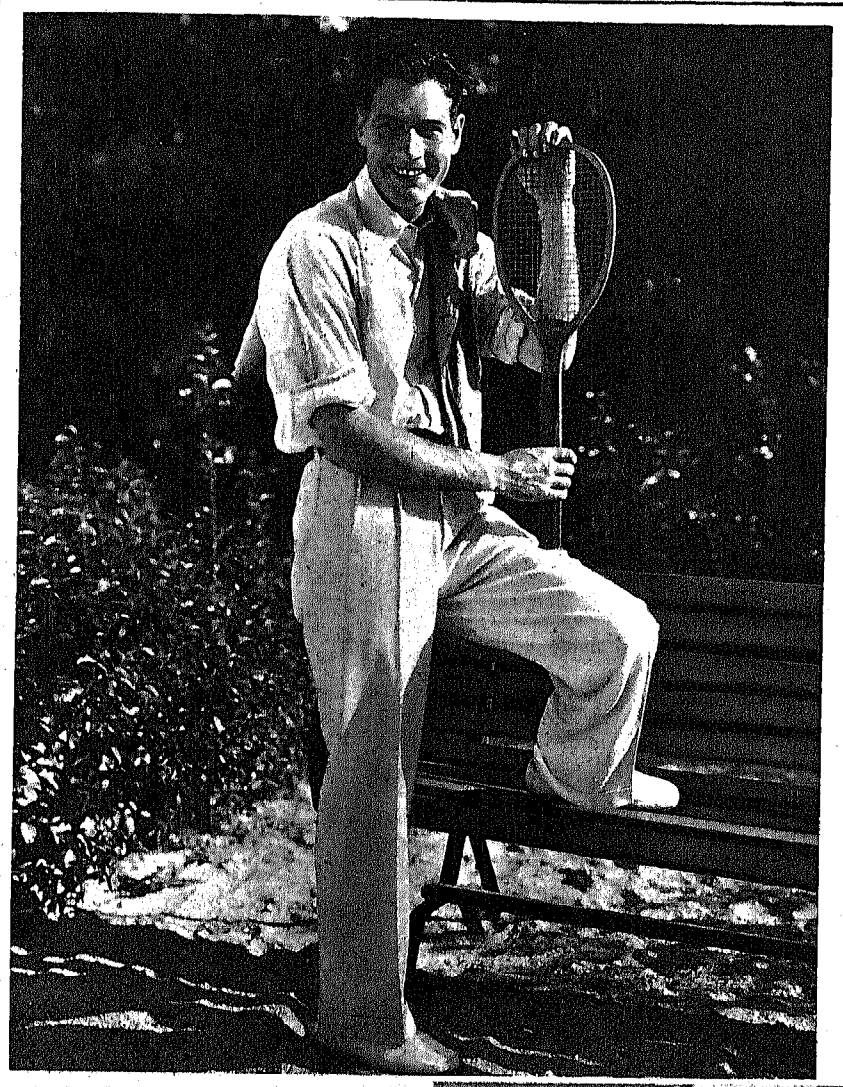
Rise ancora con gli occhi, con l'anima, saltando leggera sul taxi che finalmente giungeva.

ANITA FARRA

Dal prossimo numero sospenderemo l'invio del giornale a coloro che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento.



Tre scene del superfilm Paramount "Montecarlo„ di Ernst Lubitsch con Jeanette MacDonald e Jack Buchanan



Richard Arlen, della Paramount

LA RUBRICA DELLE CHIACCHIERE

ALDA ALOISIA (Bologna). — Gli Dei mi fulminino se per falsa modestia ho voluto intendere ipocrisia! Quello che ho sempre ammirato in te è stata appunto la sincerità, quella sincerità che, una volta in cui per una indiretta allusione ai miei corrispondenti ti ritenesti offesa, ti spinse ad una non ancora dimenticata levata di scudi. L'amico Principisso, vedi, non è modesto (nè un vanaglorioso, aggiungo) e tra le varie doti elargitegli da madre natura o acquisite, quella che forse più di ogni altra lo rende fiero di sè è la memoria, veramente ferrea. Questo dico affinchè tu, così suscettibile, non abbia a scambiare il ricordo che ancor permane del tuo sdegno per un rimprovero o, comunque, per un appunto al tuo carattere.

Tronchiamo, ti prego, ogni ulteriore discussione sulle tue capacità letterarie. Rientreremmo in un argomento appena chiuso. Ti basti sapere che la mia opinione a tuo riguardo non muta, giacchè è mia convinzione che se le idee fanno lo scrittore, esse non bastano da sole, e uno stile piano, sciolto, fluido, uno spirito sempre costante, delle non comuni qualità di acume o di osservazione, sono, anche isolati, preziosi contributi di riuscita per chi scrive. Sarà inutile aggiungere, credo, che di questi doni tu ne hai da vendere.

SANDRO VICH (Marsala). — *Giglio imperiale* e *Capitano degli Ussari* sono due interessanti interpretazioni di Billie Dove. Come valore commerciale li ritengo alla pari; artisticamente, il primo è di gran lunga superiore al secondo.

UN APPASSIONATO (Milano). — Rex Ingram: Ciné Studios, Nizza; King Vidor: Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California.

Se desideri una sua fotografia scrivi alla First National and Vitaphone Pictures, Burbank, Calif.

ELMA (Roma). — L'indirizzo è esattissimo e non ne conosco di più precisi. Auguri di sollecita sodisfazione.

VIVA KINES E TIPO-TAPO! (Villa d'Ogna). — Angelo Ferrari è nato a Torino. Sé è bravo? Quistione di gusti. Lino Manzoni è di Como e trovasi in America con una tournée teatrale. Alfonso Fabrizio è romano e sta a Roma. Grazie della solidarietà.

COSI' PER CHIACCHIERARE (Roma). — Caro mio, la Banky non è inferiore alla Garbo, la Garbo non è superiore alla Banky, e tuttavia la Banky è scomparsa dallo schermo senza suscitar troppi rimpianti e la Garbo è rimasta tra gli osanna generali e con la sodisfazione di aver evitato qualche centinaio di migliaia di suicidi che non sarebbero mancati se il film parlante l'avesse costretta a prendere il volo. Ciò significa che, malgrado la tua opinione contraria, Greta piace più di Vilma. Ecco dunque spiegato l'arcano.

GRUPPO ACCANITE LETTRICI. — Dimenticarmi di voi! Vi par facile? Nè, d'altronde, ho mai pensato ad una probabilità di abbandono o di oblio da parte vostra. Ciò che pensavo, e sinceramente mi auguravo (per la vostra salute e la vostra tranquillità) era che aveste messo le vostre animucce in pace circa il fatale Ricardo dagli occhi ipnotizzati. Ma ahimè, nell'error caddi!

Mi rendo perfettamente conto del vostro stato d'animo e del desiderio ch'è in ciascuna di voi di gridare a Cortez: Ti voglio per me, solo per me! Ah, perfido Ricardo-Roso di Màlaga! Come vorrei essere al tuo posto!

Vedrete prossimamente il vostro cuor-di-gelo nel film *Lo Zeppelin perduto*.

Jeanette MacDonald e Jack Buchanan in "Montecarlo,,

DIANA (Trieste). — La produzione dei films italiani a Joinville è sospesa. Personalmente, ho poca fiducia in una ripresa. Dato che alla Paramount non si lavora per l'Italia Carmen Boni non è più con questa casa. Puoi scrivere a Via Tacito, 10, Roma, donde faranno proseguire.

ACHILLYON (Bologna). — *Sally* è il primo film di Marilyn Miller, ma questa attrice, nuova per lo schermo, è la maggiore stella dei teatri di rivista americani, una regina di Broadway. Fu appunto il suo esodo ad Hollywood a causare in parte il fallimento della compagnia di Florenz Ziegfield che poggiava interamente sulla personalità della Miller.

GIRARDENGO (Roma. — Se *Cnef*, *Le Vespe*, le *Cronache Torinesi* non ti garbano la cosa migliore che potresti fare sarebbe quella di non comperare il giornale che accoglie simili rubriche, non ti pare? E rivolgerti, per la pubblicazione di Billie Dove, a periodici più intelligenti e meglio documentati.

NIVA (Roma). — *Montecarlo* sarà proiettato a Roma entro questo mese; *La fine del mondo* entro aprile; *Il mio cuore in incognito* non prima della prossima stagione. Gennaro Righelli ha difatti realizzato alla Cines un film con Dolly Davis, Grazia Del Rio e Jean Angelo. Si tratta della versione francese de *La canzone dell'amore*.

Jeanette Mac Donald ha ventisette anni.

SENORITA CARMEN (Roma). — Ramon Novarro è stato a Roma per girare *Ben-Hur* or sono sette anni: nel 1924. Non lo conobbi personalmente poichè di tutto mi occupavo, in quell'epoca, tranne che di cinematografo. Il nome Ramon è intraducibile in italiano. Sono molto lieto che Novarro ti abbia inviato con tanta sollecitudine una sua fotografia con autografo e che, per Natale, abbia ripetuto l'invio con gli auguri di rito. Imparino i superdivi italiani come van trattati coloro che costruiscono il successo dell'attore cinematografico.

CETTINA LO SCAMPOLO (Messina). — Come la va, egregia « ragazza, cui non piace Garbo-Negri »? Le trasformazioni continuano, a quanto vedo! Scrivi quando vuoi. Insomma, l'Albani ti piace, la Helm, ti piace, Rabagliati ti piace, *Kines* ti piace... ed io? Non conto proprio niente io? Un posticino (ino, ino) tra Marcella, Brigitte, Alberto e *Kines* non puoi trovarmelo? E pure io ti sono più utile di tutti questi quattro signori e signore presi in blocco. Ah, perfida Cettina!

GIRANDOLINA (Roma). — Sono stato a lungo indisposto e « Fausto e Teresina » non hanno ancora ricevuto la promessa foto di Enrica Fantis. Giacchè mi hai comunicato il tuo nome e il tuo domicilio penserò anche a te. Enrica Fantis mi manderà a quel paese o mi autorizzerà a pubblicare il suo indirizzo. Ciò che sarebbe preferibile. Donna Enrica, abbiate pietà di me!

JANET E NANCY (Torino). — Janet Gaynor: Fox Movietone Studios; Nancy Carroll: Lasky Studios; Alice White: First National Studios, ad Hollywood, Calif.

FLORETTE (?). — Leila Hyams ha interpretato: *Il richiamo della terra*, *Il profumo che uccide*, *Io e l'amore*, ed altri. È nubile e non parla che l'inglese. Neanche io dubito della competenza degli uomini circa l'accoglienza da fare a un bel film.

TIPO-TAPO PRINCIPISSO

RUBRICA DELLE CHIACCHIERE

Talloncino n. 10

Cecil B. De Mille e Kay Johnson passano in rassegna le "girls,, che figureranno nel balletto del film "Madame Satan,,

Come sorride una vedette italiana: Milly

Come sorride una vedette viennese: Lill Sweet della Compagnia Schwarz

il teatro

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI IN ITALIA. — Ettore Petrolini doveva terminare le sue recite al Teatro Manzoni di Roma con il 17 febbraio, e poi riposare per qualche mese prima di riprendere la sua tournée nei... teatri di Roma. Però, venuto ad un accordo con Baghetti che doveva dargli il cambio, ha rinunziato al dolce far niente, e continuerà a deliziare il suo fedele pubblico per tutta la Quaresima, sempre al Teatro Manzoni. Interrotte pertanto le fortunate repliche di « Chicchignola », ha rappresentato una novità di Ugo Chiarelli: « Tocca la frusta », e si è fatto vivamente applaudire in un gustosa figura di vetturino romano che vi ha creato.

** La signora C. Paolini-Ferraro, ha fatto rappresentare da Tatiana Pavlova, a Milano, al Teatro Manzoni, un suo dramma dal titolo: *Invito alla gioia*. Il lavoro non manca di buone intenzioni e l'autrice pur dimostrando una grande intelligenza ed una promettente disposizione per il teatro, ci presenta i suoi personaggi troppo imprecisi, troppo superficiali nel loro tormento. Ed invece, quella sua donna, posta fra il bene ed il male, tra l'uomo vile che ella ama ed il giovane dall'animo nobile che l'adora e si vede respinto, avrebbe avuto bisogno di una mano più esperta e di tocchi più coraggiosi. In ogni modo il pubblico milanese ascoltò con attenzione il lavoro e soltanto verso la fine dimostrò qualche dissenso. Ottima l'interpretazione della Pavlova, del Sabbatini, del Cialente e del Mannozzi.

** La Compagnia Palmarini-Capodaglio, prima di lasciare Milano, messo a dormire per qualche giorno il fortunato *Pagnol* e le sue due miniere « Topaze », e « Marsiglia » ha rappresentato una novità italiana. La rappresentarono proprio gli ultimi giorni, forse non convinti di ottenervi un successo, ed invece il pubblico dell'Olimpia ha voluto dimostrare il contrario. Così Guido Cantini deve registrare oggi un altro successo chè la sua « Signora Paradiso » ebbe la cronaca più lieta. Applausi a scena aperta al Palmarini, e cinque o sei chiamate alla fine di ogni atto. La commedia un po' romanzesca, ha interessato il pubblico, dal principio alla fine! Il Contini ha costruito con ingegnosa abilità un dramma alla francese, vi ha dato colore, carattere e passione ed il pubblico l'ha applaudito. La sua figura centrale, l'ebreo Matteo Iran, è ottimamente disegnata, e così gli altri personaggi che riescono subito a conquistare il pubblico. L'interpretazione della Compagnia contribuì a rendere liete le sorti della serata. Il Palmarini, in una delle parti « sue » si è sentito a suo agio nei panni dell'ebreo, e la sua maschera fu ottima nelle diverse espressioni. Bene il Mastrantoni, la Capodaglio, il Campi e gli altri.

** Arnold e Bach, dopo averci regalato le divertenti commedie: « La figlia ballerina », « Il casto viveur » e qualche altra di minor valore, ci hanno ora fatto conoscere la loro ultima collaborazione prima che la gaia ditta venisse sciolta per forza maggiore, e cioè per l'immatura perdita del Back. La farsa indiavolata rappresentata dalla Compagnia Almirante-Pagnani-Besozzi, al Quirino di Roma ha per titolo: « Hulla di Bulla », ed è un lavoro divertentissimo che interessa continuamente per le sue geniali trovate e fa passare due ore allegre. Luigi Almirante vi ha ottenuto un personale successo ben secondato dalla Marchetti, dal Besozzi e dagli altri componenti la compagnia.

** « Una donna che ha del sangue nelle vene », di Andrea Birabeau, rappresentata dalla Compagnia Baghetti al Teatro Fiorentini di Napoli, ebbe l'applauso del pubblico ma non molto amica la critica napoletana. Eppure l'arguzia di Birabeau vi è profusa a piene mani e se in qualche punto l'azione è un po' stanca e prolissa pure i tre atti della *Donna che ha dal sangue nelle vene*, specialmente quando toccano la satira sono divertenti e pieni di spirito.

Jole Naghel, la suggestiva ed applaudita fantasista che nella plastica ed armoniosa figura di adolescente danzatrice racchiude un eccezionale temperamento artistico (Fot. Guidotti, Roma)

il teatro

L'interpretazione fu vivace ed affiatata, ed il Baghetti, con i suoi comici vi ottennero un lusinghiero successo.

« L'AFFARE DREYFUS » A PARIGI, PROVOCA INCIDENTI. — Al Teatro « Nouvel-Ambigu » di Parigi, come abbiamo annunziato lo scorso numero, da qualche sera si rappresenta il dramma: « L'Affare Dreyfus » degli autori tedeschi Hans Hehlfisch e Mezog, nella versione francese di Giacomo Richepin. Il dramma mette in scena i principali autori dell'« affare », ad eccezione di Dreyfus, e fra gli altri, il famoso comandante Estherazy che, all'alzarsi del sipario, si vede cenare festosamente in compagnia di altri ufficiali e non esita ad affermare di essere l'autore del « bordereau » che fu causa della condanna del capitano Dreyfus.

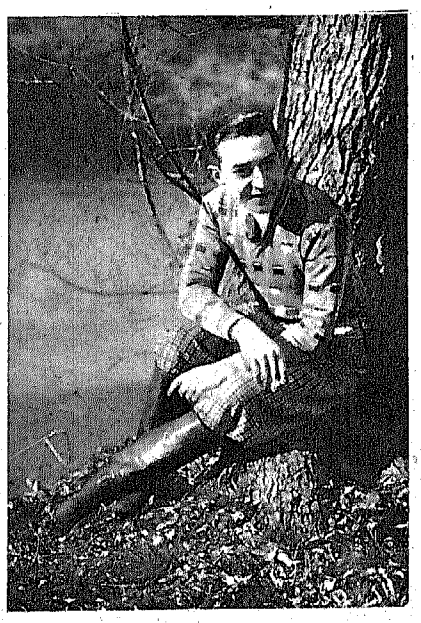
I leghisti dell'« Action Française », sere sono intervennero in gran numero nella sala e la rappresentazione fu dovuta interrompere per oltre un'ora, per il gran baccano che questi « giovani dell'estrema destra » vi inscenarono, e fu ripresa soltanto quando i dimostranti vennero espulsi. Queste scenate si ripetono quasi serialmente, e naturalmente ottengono lo scopo contrario e cioè quello di acuire l'interesse del pubblico per la commedia, con grande soddisfazione di Giacomo Richepin che ne ha curata la traduzione in francese... La figlia del comandante Estherazy, indignata per la figura del traditore che il padre fu nel dramma, è riuscita a farsi ricevere dal Richepin e dopo averlo insultato ha fatto l'atto di colpirlo con un frustino che portava con sè... Venerdì sera la rappresentazione fu interrotta per tre volte sempre per l'intemperanza di una parte del pubblico, ed il chiasso fu tale che dovettero intervenire gli agenti di servizio. Le espulsioni del teatro arrivarono al numero di settanta, ed otto di questi signori furono persino denunziati per ribellione alla forza pubblica... Intanto le recite continuano, ed il numero delle repliche è assicurato per qualche mese!

NOTIZIE A FASCIO. — Al Burgtheater di Vienna è stato rappresentato per la prima volta il poema in cinque quadri « Der fang zum Weiher » di Arturo Schnitzler, il noto drammaturgo austriaco da molti considerato come il rappresentante più genuino del romanticismo tedesco. « Weiher » è il vivaio dei pesci ed il titolo che si può tradurre letteralmente così: « L'Andata al vivaio », ha un significato materiale e simbolico insieme. Poema

Marga Cella

Macario

Cabiria



Duilio Gentile

il teatro

drammatico, spiega la didascalia, ma in realtà, tragedia poetica. L'azione però non è molto peregrina e si svolge nel 18. secolo. Il lavoro ha avuto buon successo ma forse più per rispetto all'autore, che per il suo valore reale!

UN PREMIO A F. CROMMELYNK l'autore del noto: « Cocu Magnifique » e del « Venditore di maschere » è stato quest'anno assegnato il premio di letteratura drammatica belga.

— Spartaco Turrini, ha scritto un lavoro storico sulla vita di Ciro Menotti, intitolandolo: « La fiamma più pura », e verrà rappresentato sotto gli auspici del Comitato sorto a Modena per commemorare il centenario della morte del Martire.

— Mistinguett, dopo alcuni giorni di permanenza a Milano dove ha rappresentato una specie di rivista intitolata: « C'est Paris », passando dal Teatro Lirico al Teatro Puccini, è venuta ora a Roma al Teatro Adriano, destando vivo successo di curiosità.

— Sul palcoscenico del Teatro Filodrammatici di Milano, si è riunita sotto la direzione di Armando Falconi, la compagnia appositamente costituita per la rappresentazione di « Wunder Bar », scene di vita notturna in due atti ed un prologo di Forcas e Herczeg, con musica di Katscher. La compagnia è composta di oltre cinquanta, fra attori, ballerini, cantanti ed eccentrici. Fra gli attori, oltre il Falconi, che ne sarà anche il protagonista ed il direttore, vi sono Mario Brizzolari, che ha lasciato la Compagnia Betrone e Vittorio Servolini; poi ne fanno parte la soubrette Titina, i danzatori Les Abes, il ballerino Kersten, ed il «metteur en scene» ungherese Szoboles.

COMPAGNIE IN GIRO. — *A Roma*: All'Argentina: Niccodemi; al Quirino: Aristide Baghetti; al Valle: Tournée Masi-Pilotto; al Manzoni: Petrolini; al Margherita: Paternò-Cerlesi. — *A Milano*: all'Olimpia: Giachetti-Cavalieri; al Manzoni: Compagnia francese: Berry-Susy Prim; al Verme: Circo Equestre Barum; al Puccini: Scarpetta; al Trianon: Viviani; all'Odeon: Operette Lombardo. — *A Torino*: al Carignano: Maria Melato. — *A Napoli*: al Fiorentini: Palmarini-Capodaglio. — *A Firenze*: al Niccolini: Marta Abba.

LA POSTA

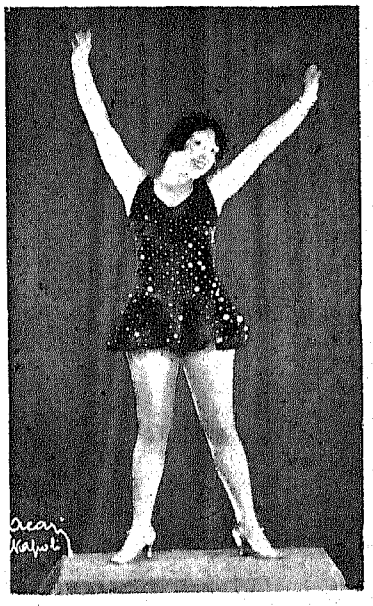
A. G., Napoli. — Nanda Primavera riposa; Elsa Merlini è a Roma all'Argentina; Marta Abba al Niccolini di Firenze; Ruggero Lupi è a Venezia al Teatro Goldoni e Ruggero Ruggeri riposa a Parigi, avenue Versailles 130.

Una lettrice di Kines, *Roma.* — No, non sono sposate davanti al sindaco!!! La Melato trovasi a Torino, al Teatro Carignano dove farà tutta la quaresima. Accontentata?

* * *

— Al Teatro Biondo di Palermo, fu dalla Compagnia di Marcello Giorda rappresentato il nuovo lavoro di Mario Domenichini « Regalo di nozze ». È un poema drammatico imperniato su una tragica vicenda abruzzese, che l'autore ha reso con forza e competenza notevoli e con poetica delicatezza di lingua e di sentimento, delineando in modo sicuro le caratteristiche peculiari di quel popolo, noto per la sua fierezza e le sue violenti passioni. Il pubblico tributò agli interpreti ed all'autore applausi calorosi ed insistenti. Auguriamo a « Regalo di nozze » la fortuna che merita.

GIAN D'UIA



Tina Mayflower

LA ROSIERA

del Maestro Gnecchi a Trieste

Qual commozione per il maestro Gnecchi quando, dopo il primo atto, il pubblico scattando in piedi lo reclamò a gran voce per tributare il suo entusiastico consenso alla di lui opera.

Rosiera ha avuto finalmente, dopo i successi esteri, la sua riconsacrazione in Patria, che in quasi quattro lustri di sua vita non era stata eseguita.

Come da un trafiletto precedente, la *première* era attesa con impazienza e curiosità dal nostro pubblico, che molto onorato di esser il primo giudice imparziale ha coronato la bella perseguitata dalla sfortuna, e da giudice imparziale ha coronato la bella fatica di Vittorio Gnecchi decretando un successo dei più lusinghieri.

Carlo Zangarini ha scritto il libretto cui l'azione sfugge ogni retorica e si porta tra i campi, in un paese, dove sboccia l'idillio che tragicamente si conclude. Trama, quindi, semplice priva di scorie e che vivificata dalla musica dello Gnecchi splende per la sua bellezza quasi pastorale.

E questa musica, di uno stile dal sapore moderno, fa sentire l'intimo affanno dei personaggi: brani melodici che subitamente si annodano ad accordi improvvisi, e spezzano, sì, quella grata sensazione che procura il motivo, ma che meravigliosamente aderiscono allo stato d'animo delle varie parti.

In *Rosiera* la melodia non si libra completamente, rientra in alcune stasi per rendersi fedele interprete dell'azione lasciando agli accordi il posto primiero per riallacciarsi poi a nuovi ritmi di squisita concezione.

Il primo atto trova il Maestro tutto intento a sviluppare l'azione, invero un po' prolissa, ed a presentare i personaggi che son tutti ben disegnati, tranne i due pedagoghi cui il tono caricaturale, pur trovando felici sfumature, riesce un po' difficile ad interpretarsi.

Nel susseguente atto è l'affermazione completa dell'Autore: la melodia ha più ampi respiri ed i momenti lirici si sviluppano serenamente facendo acquistare alle scene una distinzione di contorni dove prima la nebulosità sembrava avesse da imperare. E quest'atto ha convinto ed ha commosso portando l'uditorio alla esatta cognizione del valore dell'opera.

L'ultima parte incomincia con un preludio, scritto appositamente per Trieste, che prepara gli animi all'imminente dramma ed il tema domina affacciandosi più volte e insinuandosi nei ritmi per giungere così alla fine in un'atmosfera di tragedia.

Data la sua natura *Rosiera* presentava delle difficoltà non comuni, difficoltà che il maestro Giuseppe Baroni ha vinto concertando e dirigendo l'opera con rara perizia e fervida passione. La fusione tra palcoscenico ed orchestra è stata perfetta, nessuna indecisione che potesse menomare il successo e qui ricorderemo la soprano Augusta Oltrabella che nelle vesti di «Rosetta» ha saputo essere una protagonista di invidiabile temperamento artistico. Ottima si dimostrò Anna Clinova mentre il tenore Piero Menescaldi riportò un successo lusinghiero per il suo bel canto. Efficaci il Togliani, la Ravelli ed il Friggi. Impeccabile il coro.

La messa in scena ammirata come pure la distribuzione delle luci.

Per la cronaca: vi furono 34 chiamate agli interpreti ed al concertatore, nelle quali ben 23 volte l'autore venne evocato al proscenio accentuando così l'intensità degli applausi.

In tutti i lunghi anni della nostra attività giornalistica mai abbiamo assistito a così trionfali accoglienze ad un lavoro e queste accoglienze il maestro Vittorio Gnecchi le ha veramente meritate per il valore reale della sua « Rosiera » oltrecchè per l'attesa di due decenni prima di vedersela rappresentata in Patria.

MARIO CALLIGARIS

GUGLIELMO GIANNINI
Direttore proprietario responsabile

ARTE DELLA STAMPA
Via P. S. Mancini, n. 13 - ROMA

L'ARALDO DELLA STAMPA legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri e invia ogni giorno ai suoi abbonati i ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano personalmente o relativi ad argomenti che particolarmente li interessano, con l'indicazione de la data e del titolo del giornale o della rivista che li ha pubblicati.

Richieste e chiarimenti presso la Direzione :

PIAZZA CAMPO MARZIO — ROMA (120)
TELEFONO 65-867

Direzione :
Via Aureliana, 39 - ROMA

KINES

DI GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50

JOYCE COMPTON, ESPRESSIVA BELLEZZA DELLA FOX FILM